



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI  
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE  
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO

# **I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

**a.f. 2009-10 e 2010-11**

Rapporto di monitoraggio delle azioni formative  
realizzate nell'ambito del diritto-dovere  
all'istruzione e alla formazione

*Gennaio 2012*

**ISFOL**

## Indice

Nota metodologica	<b>3</b>
<b>1. I risultati</b>	<b>4</b>
<b>2. Il contesto normativo</b>	<b>7</b>
2.1 Il quadro nazionale	7
2.2 La normativa regionale	14
<b>3. I percorsi di IFP</b>	<b>16</b>
3.1 Percorsi, iscritti e divari territoriali	16
3.2 L'attuazione regionale	27
3.3 Le qualifiche e i diplomi	28
3.3.1 I numeri	28
3.3.2 Le figure	30
<b>4. La spesa</b>	<b>39</b>

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Isfol – Area Politiche ed Offerte per la Formazione Iniziale e Permanente, diretta da Anna D'Arcangelo, nell'ambito del Dipartimento Sistemi Formativi. L'attività di monitoraggio e la stesura del testo sono state coordinate da Emmanuele Crispolti. Gli autori dei testi sono:

Emmanuele Crispolti: cap. 1, par. 3.3.1, cap. 4  
 Valeria Scalmato: par 2.1, par. 3.3.2  
 Claudia Spigola: Introduzione, par. 2,2  
 Giacomo Zagardo: par. 3.1, 3.2

Le elaborazioni statistiche sono a cura di Roberta Bassani e Marco Patriarca

Andrea Simoncini, Tiziana Germani, Rita Pileggi hanno collaborato, per conto del Ministero del Lavoro, alla redazione della stesura definitiva del rapporto

## ***Nota metodologica***

Il presente rapporto di monitoraggio, effettuato dall'Isfol per conto del Ministero del Lavoro, riguarda i percorsi formativi per i giovani in obbligo di istruzione e diritto-dovere. Il testo riporta la descrizione qualitativa e quantitativa delle attività formative realizzate presso le singole Regioni e P.A. per favorire il conseguimento, da parte dei giovani minori di 18 anni, di una qualifica o di un titolo di studio. Presenta inoltre una breve disamina delle risorse finanziarie ad esse dedicate. Le informazioni relative alle attività corsuali si riferiscono agli anni formativi 2009/10 e 2010/11. La descrizione del quadro relativo alle risorse finanziarie è invece riferita agli anni solari 2009 e 2010.

In linea con i precedenti rapporti di monitoraggio, che riguardavano, più in generale, le azioni antidispersione nell'ambito del diritto-dovere, le principali fonti informative utilizzate sono costituite dai rapporti di monitoraggio inviati al Ministero del Lavoro da parte delle Amministrazioni Regionali e Provinciali. Tali rapporti sono stati forniti, per le due annualità prese in esame, da parte di tutte le Amministrazioni, con la sola eccezione della Regione Sardegna, sia pure, come si vedrà nella presentazione dei risultati, con una notevole eterogeneità nella quantità e nella qualità delle informazioni.

Anche quest'anno, il testo si apre con un paragrafo che descrive sinteticamente i principali dati emersi dall'indagine, al fine di favorire una più facile lettura degli argomenti trattati nel testo. Seguono la rappresentazione del quadro normativo nazionale e regionale, l'analisi quantitativa dei percorsi di IFP, con i dati sugli iscritti suddivisi per tipologie e con tabelle di approfondimento sulle singole annualità, sui quarti anni, sulle quote di iscritti 14enni, diversamente abili e di nazionalità straniera. L'analisi qualitativa ha riguardato la rilettura dei percorsi attraverso una tipologizzazione degli interventi basata sulle principali caratteristiche delle diverse attività formative. Segue un approfondimento sui qualificati e sui diplomati, con una analisi delle figure professionali scelte nei diversi territori. Il testo si chiude con una analisi delle risorse dedicate, nella due annualità, alle azioni per il diritto-dovere ed in particolare a quelle destinate ai percorsi formativi.

## I RISULTATI

Si riportano, in sintesi, i principali dati che emergono dall'analisi presentata nelle pagine e nelle tabelle che seguono per le annualità 2009/10 e 2010/11.

### LA PARTECIPAZIONE AI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

- Gli iscritti ai percorsi triennali di IFP hanno raggiunto quota **179 mila unità, pari al 7,9%** del totale della popolazione tra 14 e 17 anni
- Tra coloro i quali hanno scelto i percorsi triennali, **115 mila hanno frequentato**, nell'a.f. 2010/11, **le agenzie formative accreditate** (64,3%) e quasi **64 mila le scuole** (35,7%)
- **Nell'a.f. 2010/11, il numero degli iscritti al primo anno nei percorsi di IFP è oltre la metà degli iscritti agli Istituti Professionali di Stato** (circa 81 mila rispetto ai 141 mila degli iscritti al primo anno degli Istituti Professionali)
- Il numero degli **iscritti al IV anno dei percorsi di IFP** è arrivato, nell'a.f. 2010/11 a **4.452 allievi**
- Circa **2 mila e 100** sono stati gli allievi presenti nei **percorsi extra-Accordo** per l'a.f. 2010/11
- Nel 2009/10, oltre il **39%** degli iscritti al primo anno aveva **14 anni**
- Nell'a.f. 2010/11, il **15%** degli iscritti era di nazionalità **straniera**
- Il **74%** dei qualificati nell'annualità 2010 si è concentrato su sole 6 qualifiche
- **Oltre il 78% dei qualificati del 2010 si trovava al Nord**
- **I diplomati al IV anno** sono stati, per il 2009/10, **quasi 4 mila e 500**.

### LE RISORSE FINANZIARIE

- Nel corso del 2009 e del 2010 sono state complessivamente **impegnate per il diritto-dovere risorse pari ad 1 miliardo e 404 milioni di euro**. Nel 2010, il 47% degli impegni era di provenienza regionale.
- Per le stesse due annualità sono state **erogati quasi 950 milioni di euro**. Nel 2010, oltre il 33% di tali risorse provenivano dal MLPS.

Il monitoraggio dell'annualità 2008 aveva segnato una prima evidenza di come l'evoluzione delle azioni finalizzate all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione, in vista dell'acquisizione di una qualifica o un titolo di studio, stessero prendendo due differenti direzioni, se non in termini di risultati assoluti, almeno di trend indicativo. Da un lato si collocavano le azioni di sistema (anagrafi, azioni di recupero dei Centri per l'Impiego, attività di orientamento). Tali azioni, pur presentando un buon grado di efficienza presso alcuni territori, non mostravano tuttavia evoluzioni significative, come si evidenziava dai

confronti tra i colloqui di informazione e orientamento realizzati dagli operatori dei CPI, o dal numero di reinserimenti nei percorsi formativi, che tra il 2007 ed il 2008 rimanevano, a livello quantitativo, praticamente immutati. Analogamente, a tanti anni dall'avvio dei sistemi anagrafici locali, non sembravano rilevarsi una crescita adeguata nel numero dei soggetti censiti, soprattutto presso le aree a maggior rischio di dispersione formativa.

Su un altro versante, i percorsi di IFP registravano invece, negli ultimi anni, un progressivo aumento degli iscritti, che li portava a costituire una filiera formativa di particolare interesse. Ecco allora l'esigenza di andare ad esaminare con maggiore attenzione l'unico fronte che sembra attualmente navigare in una fase di espansione dalle prospettive interessanti, ovvero i percorsi per l'acquisizione di una qualifica o di un diploma professionale. E qui scopriamo che la crescita continua, che gli esiti occupazionali sono interessanti e che forse i costi sono meno elevati di quanto si potesse ipotizzare. E sembrerebbe anche presentarsi (nel suo piccolo) come un valido canale di rilancio del sapere professionale, visto che le iscrizioni presso gli Istituti Tecnici e Professionali non sembrano registrare analoghi incrementi.

I contenuti dei percorsi di IFP, oggetto del presente rapporto di monitoraggio, restano un tema complesso la cui esplorazione è appena cominciata, soprattutto in relazione alla robusta varietà tipologica e, potremmo dire, di "architettura delle triennali", che si registra sul territorio nazionale. Questa analisi ha esplorato, in sintesi, i fattori di maggior interesse: i dati quantitativi, l'analisi delle tipologie e delle figure professionali, riportando alcune cifre significative, quali il numero degli allievi di origine non italiana, i numeri sulla disabilità ed il valore dei 14enni iscritti ai percorsi di IFP, onde riflettere sulla natura vocazionale o di seconda chance della filiera.

Sarà a questo punto necessario avviare studi tematici di più ampio respiro su temi quali la didattica, l'articolazione dei percorsi, la certificazione dell'obbligo di istruzione, la valutazione degli apprendimenti, le misure antidispersione interne ai percorsi. L'Isfol ha già avviato alcuni di questi approfondimenti, in primo luogo attraverso una indagine sugli esiti formativi ed occupazionali dei qualificati nei percorsi triennali di IFP<sup>1</sup>.

Infine, nell'anno in cui la regolamentazione degli organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali dell'istruzione e quelli della IFP regionale apre il dibattito sulle diverse capacità di scuole ed agenzie formative di produrre risultati (successo formativo) anche con target di giovani "difficili", provenienti da precedenti insuccessi scolastici, andranno attentamente esaminati i contenuti e le modalità attuative degli interventi svolti presso gli Istituti scolastici, per comprendere quali vantaggi e svantaggi presentino i percorsi triennali svolti a scuola e quali caratteristiche assuma il modello di "sussidiarietà complementare".

Resta l'esigenza di monitorare attentamente non solo l'offerta ma anche la domanda di formazione dei giovani, delle famiglie e soprattutto delle imprese. Va in tal senso approfondita l'analisi delle modalità

---

<sup>1</sup> Indagine Isfol - Area Politiche e Offerte per la Formazione Iniziale e Permanente, sugli esiti formativi e occupazionali dei qualificati nei percorsi triennali di IFP, realizzata da Isfol nel 2011

attraverso le quali sia a livello regionale che a livello locale viene realizzata l'analisi dei fabbisogni territoriali di professionalità, anello di fondamentale importanza nella catena che lega la progettazione formativa, il finanziamento dei percorsi e, su un altro fronte, l'orientamento dei ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado.

E restando da approfondire ulteriormente le linee primarie di indagine, quelle necessarie a fornire strumenti per la valutazione. Su tutte l'analisi della spesa e degli esiti formativo-occupazionali degli allievi.

## 2. IL CONTESTO NORMATIVO

### 2.1. Il quadro nazionale

L'Accordo Stato-Regioni del 29 aprile 2010<sup>2</sup>, con la definizione degli standard formativi minimi relativi alle competenze tecnico professionali delle attuali 21 figure professionali per i percorsi triennali e delle 21 figure per i diplomi quadriennali, ha anche stabilito che per la completa messa a regime del sistema di IFP venisse predisposto un Piano di lavoro da parte del MIUR, del MLPS, delle Regioni e delle Province Autonome al fine di definire proposte a partire dalla rivisitazione degli standard minimi delle competenze tecnico professionali, delle certificazioni finali e intermedie, con l'obiettivo di rafforzare organici accordi tra l'istruzione professionale e l'offerta di IFP<sup>3</sup>.

Il Piano di lavoro ha previsto una serie di misure e proposte contenute in due Accordi, entrambi del 27 luglio 2011.

Il primo, il più articolato e ricco sugli "atti necessari per il passaggio al nuovo ordinamento dei percorsi di IFP"<sup>4</sup>, è corredato da una serie di documenti riguardanti alcuni degli aspetti necessari alla definitiva messa a sistema dei percorsi triennali e quadriennali di IFP.

Tali documenti riguardano i seguenti aspetti:

- *i criteri metodologici in base ai quali dovranno essere descritte le competenze per l'inserimento di eventuali altre figure nel Repertorio Nazionale dell'offerta di IFP.* Vengono anche presentate le fasi interistituzionali necessarie per l'aggiornamento e manutenzione del Repertorio, sempre in vista dell'eventuale entrata di nuove figure professionali (Allegato 1).
- *rivisitazione (Allegati 2 e 3, come sopra anticipato) del Repertorio Nazionale delle 21 qualifiche in esito ai percorsi triennali e dei 21 diplomi in esito ai quadriennali, con conseguente integrazione della descrizione delle competenze secondo i criteri sopra descritti e contenuti nell'Allegato 1.* Tali cambiamenti riguardano principalmente la descrizione dei processi e delle attività di lavoro relative agli standard delle competenze tecnico professionali per ogni figura già definita nell'Accordo del 2010;
- *definizione (Allegato 4) delle nuove competenze di base per il III anno e il IV anno dei percorsi triennali e quadriennali* che sostituiscono quelle di base dell'Accordo del gennaio 2004. Il nuovo set di standard formativi si articola in:

- competenza linguistica (lingua italiana e lingua straniera);
- competenza matematica, scientifico-tecnologica;
- competenza storico, socio-economica.

Anche al fine di una comparazione tra scelte metodologiche e di contenuto assai diverse, si ricorda che nel Documento del 2004 gli standard erano invece articolati in competenze per:

- l'Area dei linguaggi (lingua italiana e straniera);
- l'Area scientifica;
- l'Area tecnologica;
- l'Area storico-socio-economica.

<sup>2</sup> L'Accordo riguarda il primo anno di attuazione (2010-11) dei percorsi di IFP, a norma dell'art. 27 del Decreto 226/2005. E' stato recepito dal Decreto Interministeriale MIUR e MLPS del 15 giugno 2010.

<sup>3</sup> Come da decreto n. 226, artt. 18-21.

<sup>4</sup> Tale Accordo è stato recepito dal Decreto Interministeriale MIUR- MLPS in data 11 novembre 2011.

• *definizione dei nuovi modelli di attestato di qualifica e di diploma professionale (allegati 5 e 6) e del nuovo modello per l'attestazione intermedia delle competenze (Allegato 7), format che vanno a sostituire quelli dell'Accordo del 28 ottobre 2004.*

Il secondo Accordo del 27 luglio 2011 presenta, invece, la correlazione delle figure del repertorio Nazionale dell'offerta di IFP alle aree economico-professionali secondo la classificazione NACE e ISCO.

Si tenga conto che il recente Accordo del 19 gennaio 2012 integra, utilizzando i criteri descritti nell'Accordo sopra citato del 27 luglio 2011, il Repertorio delle figure professionali dell'offerta di IFP, con l'inserimento della figura di "Operatore del Mare e delle acque interne" e con la ridefinizione della figura di "Operatore del benessere".

Se guardiamo inoltre ai percorsi triennali e quadriennali nell'ottica della possibile prosecuzione verticale degli studi e della formazione, sono da considerare con attenzione anche le nuove norme sugli ITS<sup>5</sup>. Infatti, le competenze per l'accesso a questi percorsi formativi rimandano ai risultati di apprendimento a conclusione dell'istruzione secondaria superiore riformata. Tuttavia, le linee guida per gli organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali dell'istruzione e quelli di IFP del 16 dicembre 2010 (di cui si tratterà a breve) prevedono l'accesso agli ITS, seppur per via non diretta, anche a coloro che sono in possesso del Diploma di Tecnico di IFP tramite la frequenza di un apposito corso annuale e il superamento degli esami di stato.

Ulteriore novità del 2011 è rappresentata dalla rivisitazione dell'apprendistato<sup>6</sup> che, insieme ai percorsi scolastici e di IFP, rappresenta anch'esso un canale in cui assolvere l'obbligo di istruzione/diritto-dovere a partire dai 15 anni (fino ai 25 anni di età), attraverso la tipologia "dell'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale"<sup>7</sup>. La regolamentazione dei profili formativi è rimessa alle Regioni e PA, previo Accordo in Conferenza Stato-regioni, sentite le parti sociali. Resta da completare il lavoro di collegamento tra l'attuale norma e il Repertorio nazionale dell'offerta di IFP del 27 luglio, al fine porre le condizioni per l'attuazione di tale misura. E restano da definire le modalità per l'acquisizione delle competenze di cittadinanza per l'obbligo di istruzione e delle competenze tecnico professionali rispetto alla definizione, rimandata alle regioni, del "monte ore di formazione interna o esterna all'azienda, congruo al conseguimento della qualifica e del diploma".

Sul fronte della certificazione, è utile ricordare che, come è noto, è ormai largamente utilizzato il modello di certificato delle competenze di base acquisite nel biennio dell'obbligo di Istruzione, allegato al Decreto n.9/2010, in applicazione al Regolamento (Decreto n.139/2007). Il certificato è valido sia per il sistema scolastico sia per i percorsi di IFP; decorre dall'a.s.f. 2009-10 ed è rilasciato su richiesta dell'interessato.

Sul versante dell'Istruzione secondaria superiore, il 2010 si è caratterizzato per la riforma dei licei, degli istituti tecnici e istituti professionali<sup>8</sup> a partire dall'a.s.f. 2010-11. Ciò ha comportato la declinazione di un

<sup>5</sup> Ci si riferisce al Decreto Interministeriale del 7 settembre 2011 relativo alle "Norme generali sui diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze come da DPCM del 25 gennaio 2008".

<sup>6</sup> Testo unico dell'apprendistato contenuto nel Decreto legislativo n. 167 del 25 ottobre 2011.

<sup>7</sup> Art. 3 del Testo Unico.

<sup>8</sup> Si tratta del DPR n.89/2010, riguardante i licei, del DPR n. 88/2010 relativo agli istituti tecnici e il DPR n.87/2010 sugli istituti professionali.

ventaglio di 6 licei (classico, linguistico, scientifico, scienze umane, artistico e musicale e coreutico) con le articolazioni in opzioni/indirizzi e sezioni.

L'articolazione degli istituti tecnici e professionali prevede invece solo settori e indirizzi, peraltro ridotti rispetto al passato al fine di superare la loro eccessiva polverizzazione; gli istituti professionali, inoltre, sono stati riordinati avendo come esclusiva finalità il conseguimento di un diploma quinquennale di istruzione secondaria superiore e non rilasciano più, pertanto, le previgenti qualifiche professionali statali.

Queste rappresentano le principali indicazioni che emergono dai Regolamenti di Riforma. Esse si dovranno confrontare con altri provvedimenti in discussione, interni all'istruzione secondaria, quali ad esempio il reclutamento e la formazione iniziale dei docenti, lo stato giuridico del personale e degli organi collegiali, questioni che dovranno essere considerate con attenzione nell'ambito del disegno di riordino scolastico.

L'impianto normativo così riformato è, come evidente, assai complesso ed è stato coordinato con la messa a regime del sistema della IFP in modo da garantire una complessiva organicità dell'offerta formativa del secondo ciclo, anche in funzione di prevenzione della dispersione.

In tale contesto si collocano anche i lavori, tuttora in corso, per la costruzione di un sistema nazionale delle anagrafi degli studenti, a seguito del Decreto MIUR n. 74/2010 e dell'Accordo Stato-Regioni sul sistema nazionale di anagrafi degli studenti del 16 dicembre 2010.

La più recente novità è da ascrivere all'Intesa del 16 dicembre 2010<sup>9</sup> sull'adozione delle linee guida per organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali dell'istruzione e quelli di istruzione e formazione professionale regionale. Particolare rilevanza assume la possibilità, per gli Istituti professionali (IP), di svolgere, in regime di sussidiarietà e nel rispetto delle competenze delle Regioni, due tipologie di offerta di IFP: a) *l'offerta sussidiaria integrativa* che permetterà agli studenti iscritti ai corsi quinquennali riformati di acquisire, al termine del terzo anno, anche i titoli di qualifica professionale, come da corrispondenze individuate dall'Intesa; b) *l'offerta sussidiaria complementare* in cui gli allievi potranno conseguire i titoli di qualifica e/o diploma professionale di IFP, di competenza regionale, presso apposite classi attivate negli istituti professionali statali. Con tale Intesa, quindi, gli istituti professionali potranno rilasciare i titoli del sistema di IFP secondo le modalità definiti dall'Intesa e nei limiti delle dotazioni organiche.

La prima attuazione delle linee guida di cui all'art. 1 è già stata oggetto di specifici accordi territoriali tra i competenti Assessorati delle regioni e gli Uffici scolastici regionali<sup>10</sup> in cui la maggioranza delle regioni ha al momento scelto la possibilità, per gli IPS, di realizzare percorsi relativi all'offerta sussidiaria integrativa.

Le linee guida intendono inoltre favorire la verticalizzazione dei percorsi disciplinando la possibilità, per i giovani in possesso di Diploma professionale di Tecnico in esito ai percorsi quadriennali di IFP, di accedere all'Università, all'AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica) e agli ITS (istituti Tecnici Superiori), previa frequenza di un apposito corso annuale, a carico delle Regioni, da realizzarsi in integrazione tra istituti di istruzione e agenzie formative accreditate del territorio, ai sensi dell'art. 15, comma 6 del D.lgs. 226/2005.

<sup>9</sup> Le linee guida di cui all'Allegato A dell'Intesa, sono state adottate con il decreto MIUR n.4/2011. L'Intesa presenta anche gli allegati che si trovano nella tabella riepilogativa sottostante.

<sup>10</sup> Gli Accordi territoriali tra Regioni e USR per la realizzazione di percorsi di IFP in regime di sussidiarietà finora stipulati riguardano le seguenti Regioni: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Sicilia, Lombardia, Marche, Liguria, Lazio, Molise, Umbria, Piemonte, Campania, Toscana, Emilia Romagna, Basilicata, Calabria, Abruzzo e Sardegna. Di queste, la Regione Siciliana ha optato per la realizzazione di percorsi relativi all'offerta sussidiaria integrativa (tipologia A) e complementare (tipologia B); le Regioni Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Veneto hanno scelto la sola tipologia B, mentre le restanti hanno optato per la sola tipologia A.

Si tenga presente che è stato costituito il Gruppo paritetico<sup>11</sup>, previsto dall'intesa del 16 dicembre 2010, con il compito di monitorare l'attuazione dell'Intesa stessa. Al riguardo, sarà opportuno indagare i modelli, le tipologie, le modalità con cui concretamente si realizzerà il raccordo tra l'istruzione professionale e i percorsi di IFP, nonché gli esiti di tale rapporto in termini formativi e occupazionali per gli allievi. Si dovrà verificare, in particolare, l'efficacia dell'offerta sussidiaria nel rispondere a bisogni specifici espressi da giovani che chiedono di apprendere attraverso metodi alternativi alla scuola, basati sull'utilizzo di laboratori e stage e finalizzati ad acquisire le competenze trasversali proprie dei contesti lavorativi<sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> Il gruppo paritetico ha il compito di seguire l'attuazione delle linee guida attraverso il monitoraggio e il confronto con le parti sociali. Il gruppo paritetico è formato, a livello nazionale, dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dal Ministero dell'economia e delle finanze, dai rappresentanti del Coordinamento tecnico della IX Commissione della Conferenza delle Regioni, dall'ANCI, dall'UPI.

<sup>12</sup> Si vedano al riguardo i risultati della indagine ISFOL sugli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali, al par. 4.6, in cui emergono differenti performance realizzate, riguardo agli esiti formativi e occupazionali, dai qualificati nei percorsi a titolarità delle agenzie formative e a titolarità delle scuole.

Tab. 2.1 - Quadro riepilogativo della normativa e dei documenti sul II ciclo e i percorsi di

Legislazione e documenti	Oggetto
Legge 28 marzo 2003, n. 53	Delega al Governo per la definizione delle <b>norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale</b>
Accordo tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le regioni e le P.A. di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le comunità montane del 28 ottobre 2004	L'Accordo definisce una serie di <b>dispositivi nazionali per la certificazione finale e intermedia e il riconoscimento dei crediti formativi</b> . Allegato A: Attestato di qualifica Modello B: Certificato di competenze intermedio; Modello C: Attestazione di riconoscimento dei crediti in ingresso al percorso di formazione professionale
Decreto Interministeriale 3 dicembre 2004, n. 86	Approvazione dei <b>modelli di certificazione per il riconoscimento dei crediti ai fini del passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema dell'istruzione</b> . Modello A: certificato per il riconoscimento dei crediti per il passaggio ai corsi di istruzione secondaria superiore Modello B: certificato di riconoscimento crediti per il passaggio ai fini dell'ammissione all'esame di qualifica presso gli istituti professionali.
Ordinanza Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 87/04.	Contiene le norme concernenti il <b>passaggio dal sistema della formazione professionale e dall'apprendistato al sistema di istruzione</b> , ai sensi dell'art. 68 della l. n. 144 del 1999.
Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76	Definizione delle norme generali sul <b>diritto-dovere all'istruzione e alla formazione</b> , ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53.
Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77	Definizione delle norme generali relative <b>all'alternanza scuola-lavoro</b> , ai sensi dell'art. 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53
Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n.226	Definizione delle norme generali e livelli essenziali delle prestazioni sul <b>secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione</b> ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53.
Legge 27 dicembre 2006, n. 296, commi 622 e 624	Legge finanziaria 2007 - <b>Innalzamento Obbligo di istruzione a 10 anni</b> e assolvimento in via sperimentale anche nei percorsi di istruzione e formazione
Decreto 22 agosto 2007, n. 139	Regolamento recante norme in materia di <b>adempimento dell'obbligo di istruzione</b> , ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Documento tecnico – Allegato 1: Assi culturali – Allegato 2: Competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria
Decreto interministeriale 29 novembre 2007 (MPI e MLPS)	Decreto sugli <b>standard di servizio per le agenzie formative</b> che erogano i percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale ai sensi dell'articolo 1, comma 624 della legge 27 dicembre 2006, n. 296
Intesa in Conferenza Stato/Regioni del 20 marzo 2008	Definizione degli <b>standard minimi del nuovo sistema di accreditamento</b> delle strutture formative per la qualità dei servizi. Il provvedimento va ad individuare un set minimo di principi, criteri, linee di indirizzo e requisiti per l'accREDITAMENTO delle strutture formative, in grado di garantire un livello di qualità dell'offerta formativa condiviso da tutte le amministrazioni regionali/provinciali Allegati: All. 1 - La struttura del nuovo sistema di accreditamento ; All. 2 - Tabelle sui requisiti/linee d'indirizzo ; All. 3 - Elenco adempimenti sulla sicurezza, prevenzione incendi e antinfortunistica -Criterio A "Risorse infrastrutturali e logistiche"; All. 4 - Standard documentale minimo - Criterio C "Capacità gestionali e risorse professionali" ; All. 5 - Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 29 novembre 2007 recante criteri di accreditamento delle strutture formative per la prima attuazione dell'obbligo di istruzione

Legge 6 agosto 2008, n. 133, art. 64, c. 4 bis	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. Art. 64, c 4 bis : <b>l'obbligo di istruzione si assolve anche nei percorsi di diventati ordinamentali</b>
DM n. 9 del 27 gennaio 2010	Adozione del <b>modello di certificazione del livello di competenze raggiunte al termine dell'obbligo di istruzione</b> valido per gli studenti delle scuole e per quelli delle agenzie formative accreditate. Allegato: certificato delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'OI
Regolamento degli Istituti Professionali emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010 (DPR n.87/2010)	Norme concernenti il <b>riordino degli istituti professionali</b> ai sensi dell'articolo 64, comma4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Allegati A, B, C, D
Regolamento degli Istituti Tecnici emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010 (DPR n. 88/2010)	Norme concernenti il <b>riordino degli istituti tecnici</b> ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Allegati A, B, C, D
Regolamento dei licei emanato dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010 (DPR n.89/2010)	<b>Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei</b> ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133" Allegati A, B, C, D, E, F, G, H, I, L
Accordo in Conferenza Stato-Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 29 aprile 2010.	L'accordo riguarda il primo anno di attuazione 2010-2011 dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'art.27, comma2, del decreto legislativo 226/2005. Presenta gli <b>standard formativi tecnico professionali per 21 figure professionali in uscita dai percorsi triennali e quadriennali</b> Allegato1: Figure prof.li relative alle qualifiche dei percorsi di di durata triennale; Allegato 2: Standard formativi tecnico professionali relativi alle figure triennali; Allegato 3: Competenze tecnico-professionali comuni di qualifica professionale; Allegato 4: Figure prof.li relative ai diplomi professionali dei percorsi quadriennali di ; Allegato 5: Standard tecnico professionali relativi ai diplomi professionali
Decreto Interministeriale tra MIUR e MLPS del 15 giugno 2010	<b>Recepimento dell'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano il 29 aprile 2010</b> , riguardante il primo anno di attuazione (2010/2011) dei percorsi di istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 27, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.
Decreto MIUR n. 74 del 5 agosto 2010	Finalità, obiettivi, campi di intervento, criteri, modalità e strumenti di <b>attuazione del sistema nazionale delle anagrafi</b> degli studenti.
Legge del 4 novembre 2010, n. 183, art. 48, c. 8	Prevede che <b>l'obbligo di istruzione si possa assolvere anche nei percorsi di apprendistato</b> per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, sulla base di intese tra le regioni, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite le parti sociali.
Accordo sul Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti del 16 dicembre 2010	Accordo, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n.76, tra il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, per <b>l'integrazione delle anagrafi</b> degli studenti nel Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti.
Intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010 sull'adozione delle linee guida per organici raccordi tra i percorsi di IP e di IFP tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, i Comuni, Province e le Comunità Montane	L'Intesa riguarda l'adozione di <b>linee guida per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale</b> a norma dell'art. 13, comma 1-quinquies, del decreto legge 31 gennaio 2007, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40. Allegato A: Linee Guida di cui all'articolo 13, comma 1-quinquies del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40 - Tab. 1: Tabella di riferimento delle qualifiche professionali di IFP agli indirizzi dei percorsi quinquennali degli istituti professionali. - Tab. 2 (composta da Allegati A1- A21): Correlazione tra Aree formative

	<p>dell'ordinamento di IFP ed insegnamenti e classi di concorso dell'ordinamento di IP (per ciascuna delle 21 qualifiche triennali)</p> <p>- Tab. 3: tabella di confronto tra le qualifiche professionali triennali di cui all'Accordo del 29 aprile 2010 ed i diplomi di qualifica triennale degli istituti professionali secondo il previgente ordinamento</p>
Decreto MIUR n. 4 del 18 gennaio 2011	<p><b>Adozione delle linee guida</b> di cui all'allegato A dell'Intesa del 16 dicembre 2010 riguardante organici raccordi tra i percorsi professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale</p>
Accordo in Conferenza Stato-Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 27 luglio 2011	<p>L'Accordo riguarda gli <b>atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale</b> di cui al decreto n. 226 del 17 ottobre 2005.</p> <p>Presenta i seguenti allegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Allegato 1: Criteri metodologici di descrizione e aggiornamento degli standard formativi delle qualifiche e dei diplomi relativi alle figure ricomprese nel Repertorio nazionale dell'offerta di IFP;</li> <li>- Allegato 2: Figure di riferimento relative alle qualifiche professionali di cui al Repertorio Nazionale dell'offerta di IFP;</li> <li>- Allegato 3: Figure di riferimento relative ai diplomi professionali di cui al Repertorio Nazionale dell'offerta di IFP;</li> <li>- Allegato 4: Standard minimi formativi nazionali delle competenze di base del III e IV anno della IFP;</li> <li>- Allegato 5: Modello di attestato di qualifica professionale;</li> <li>- Allegato 6: Modello di Diploma professionale;</li> <li>- Allegato 7: Modello di attestato intermedio di competenze</li> </ul>
Accordo in Conferenza Stato-Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 27 luglio 2011	<p>L'Accordo riguarda la <b>definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi</b> di IFP di cui al decreto n. 226 del 17 ottobre 2005. Tale Accordo presenta la correlazione delle 21 figure triennali del Repertorio Nazionale alle Aree professionali classificate secondo NACE e ISCO.</p> <p>Allegato1: Classificazione per aree professionali dell'offerta del sistema di IFP.</p>
Accordo in Conferenza Stato-Regioni e P.A. di Trento e Bolzano del 27 luglio 2011	<p>L'Accordo esprime <b>parere favorevole sullo schema di decreto adottato dal MIUR di concerto con il MLPS sulle "Norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze"</b>.</p> <p>Allegato 1: Schema di decreto</p>
Decreto Interministeriale MIUR/MLPS del 7 settembre 2011 recante "Norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui al DPCM del 25 gennaio 2008".	<p>Il decreto <b>presenta la determinazione dei diplomi di Tecnico Superiore con riferimento alle figure nazionali e dei relativi standard di competenza, nonché le modalità di verifica finale delle competenze e della relativa certificazione.</b></p> <p>Allegato 1: Profilo culturale e professionale dei diplomati degli ITS e le competenze comuni;</p> <p>Allegato 2: Modello di diploma di tecnico Superiore;</p> <p>Allegato 3: <i>Europass diploma supplement</i>;</p> <p>Allegati A-B-C-D-E-F: Descrizione delle figure e delle relative macrocompetenze;</p> <p>Allegato G: Riferimento delle figure nazionali.</p>
Decreto Legislativo 25 ottobre 2011, n. 167 -Testo Unico sull'apprendistato.	<p>Prevede la riforma del contratto di apprendistato sulla base della delega contenuta nell'articolo 1, comma 30, della legge n. 247 del 2007 e nell'art. 46 della legge n. 183 del 2010. In particolare, l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale è regolamentato dall'art. 3</p>
Decreto Interministeriale MIUR/MLPS dell'11 novembre 2011	<p>Il Decreto recepisce l'Accordo tra il MIUR e il MLPS, Regioni e Province autonome riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di IFP sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni il 27 luglio 2011</p>
Accordo del 19 gennaio 2012 tra Il MIUR, il MLPS, le Regioni e le P.A. di Trento e Bolzano riguardante l'integrazione del Repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale	<p>Prevede l'integrazione del repertorio nazionale delle qualifiche di IFP con l'inserimento della figura di "Operatore del mare e delle acque interne" e con la ridefinizione della figura di "Operatore del benessere".</p>

## 2.2 La normativa regionale

La Riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 ha, come noto, riconosciuto alle Amministrazioni regionali la potestà legislativa in materia di lavoro, formazione professionale e istruzione. Ciò significa che, fissati dallo Stato alcuni obiettivi comuni (i Livelli Essenziali delle Prestazioni), che possono essere considerati i "mattoni del sistema", le Regioni sono chiamate a definire un proprio sistema di Istruzione e Formazione Professionale, modellato sulle esigenze e sulle caratteristiche specifiche del territorio, in base agli effettivi fabbisogni formativi locali.

L'analisi dei sistemi educativi regionali disegna un quadro complesso e variegato. A partire dal 2002 le Regioni hanno cominciato a legiferare per innovare i propri sistemi di istruzione e formazione. Il processo risulta ad oggi, ormai a dieci anni dalla Riforma, solo parzialmente compiuto: sono 6 le Regioni che hanno riformato sostanzialmente il proprio sistema; mentre le altre hanno normato solo alcuni aspetti.

Per ciò che concerne il primo gruppo di Regioni, il quadro risulta essere il seguente:

- Toscana (L. R. n. 32 del 26/07/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro");
- Emilia Romagna (L. R. n. 12 del 30/06/2003, "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale anche in integrazione tra loro" e L. R. n. 5 del 30/06/2011, "Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale");
- Provincia Autonoma di Trento (Legge Provinciale n. 5 del 07/08/2006 "Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino");
- Lombardia (L. R. n. 19 del 6/08/2007 "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia");
- Liguria (L. R. n. 18 del 11/05/2009 "Sistema educativo regionale di istruzione, formazione e orientamento");
- Provincia Autonoma di Bolzano (Legge Provinciale n. 11 del 24/09/2010 "Secondo ciclo di istruzione e formazione della Provincia Autonoma di Bolzano").

Tali Regioni, dopo l'emanazione della legge – quadro sul sistema educativo, hanno continuato ad esercitare la governance tramite atti, normative e bandi volti a definire ed aggiornare aspetti di particolare rilievo: avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi finalizzati al conseguimento di una qualifica (Toscana); accreditamento degli organismi per l'obbligo di istruzione nella IFP (Emilia Romagna); programma annuale delle attività per la IFP (P.A. Trento); linee guida per lo svolgimento dei percorsi formativi attraverso l'alternanza scuola lavoro (Lombardia).

Risultano, invece, tra le Regioni in cui l'iter della legge di riordino del sistema di istruzione e formazione è ancora in corso il Friuli Venezia Giulia, le Marche, il Molise, il Veneto e la Sicilia.

Alcune Amministrazioni Regionali sono inoltre intervenute (sempre tramite la promulgazione di Leggi Regionali) su specifici tasselli, importanti per la definizione dei sistemi di Istruzione e Formazione

Professionale. In particolare, Campania, Piemonte e Puglia (L. R. 4/05; L. R. 28/07; L. R. 31/09) hanno promosso interventi a sostegno del diritto allo studio per rimuovere ostacoli di ordine economico, sociale, culturale. Le azioni sostenute sono destinate ad alunni stranieri, detenuti, alunni ricoverati, disabili. La Basilicata e l'Umbria hanno (rispettivamente L. R. 33/2003 e L. R. 7/2009) riordinato il segmento del Sistema Formativo Integrato disciplinando le azioni per la promozione dell'orientamento, dell'istruzione e formazione professionale e delle politiche attive del lavoro. Le due Regioni indirizzano, sostengono e coordinano il Sistema Formativo attraverso interventi finanziari, di promozione, innovazione e sperimentazione, monitoraggio, valutazione e controllo delle azioni e del sistema nel suo insieme.

Infine, analizzando il dettaglio delle documentazioni pervenute tramite i rapporti regionali, risulta che molte Regioni hanno emanato direttive riguardanti la programmazione delle attività formative e la presentazione di progetti (Abruzzo, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). L'Abruzzo, con D.G.R. 20/07/2009 n. 363, ha inoltre accreditato le Sedi formative e orientative della Regione; la Regione Marche, con D.G.R. n. 568 del 14/04/09, ha pubblicato le linee guida per l'attuazione dei percorsi sperimentali integrati, a.f. 2009/2010. Infine il Friuli Venezia Giulia, con D.G.R. n. 1284 del 30/06/2010, ha approvato le "Linee guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale. Gli standard regionali".

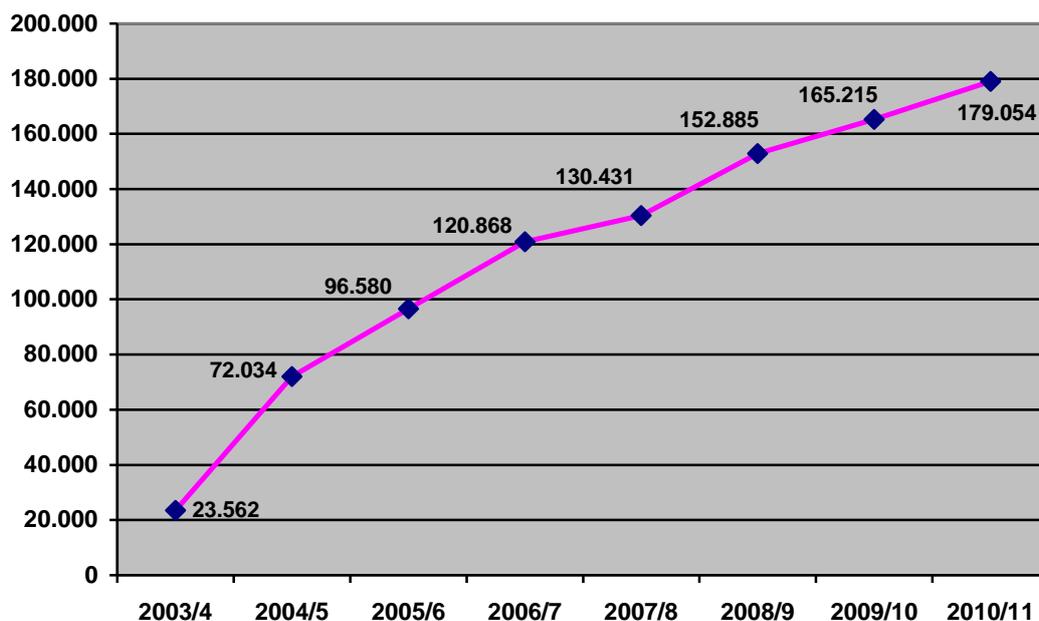
### 3. I PERCORSI DI IFP

#### 3.1 Percorsi, iscritti e divari territoriali

In continuità con il recente passato, l'attuale Monitoraggio sul diritto/dovere evidenzia il riuscito innesto della filiera formativa dei percorsi triennali di Istruzione e Formazione professionale (IFP) nell'ambito della riforma operata con la Legge n.53 del 2003. Dopo un periodo di applicazione provvisoria, è stato raggiunto l'accordo tra MIUR, MLPS ed Enti locali in vista della messa a regime dei percorsi realizzati nelle istituzioni formative accreditate dalle regioni. L'avvio della messa a regime è avvenuto nel settembre 2010, in concomitanza con il processo di riordino della secondaria di II grado.

In questo quadro, i dati sugli iscritti degli a.f. 2009/10 e 2010/11 presentano pressoché lo stesso incremento rispetto agli anni precedenti, superando ormai le 179.000 unità. Si tratta di un trend di crescita pressoché costante dal 2003, che vede aumentare di 7 volte il numero degli studenti in 7 anni (Graf. 3.1). Ormai il settore della IFP non appare più una piccola nicchia nel panorama del sistema educativo italiano, assumendo i connotati di una filiera consistente e in espansione.

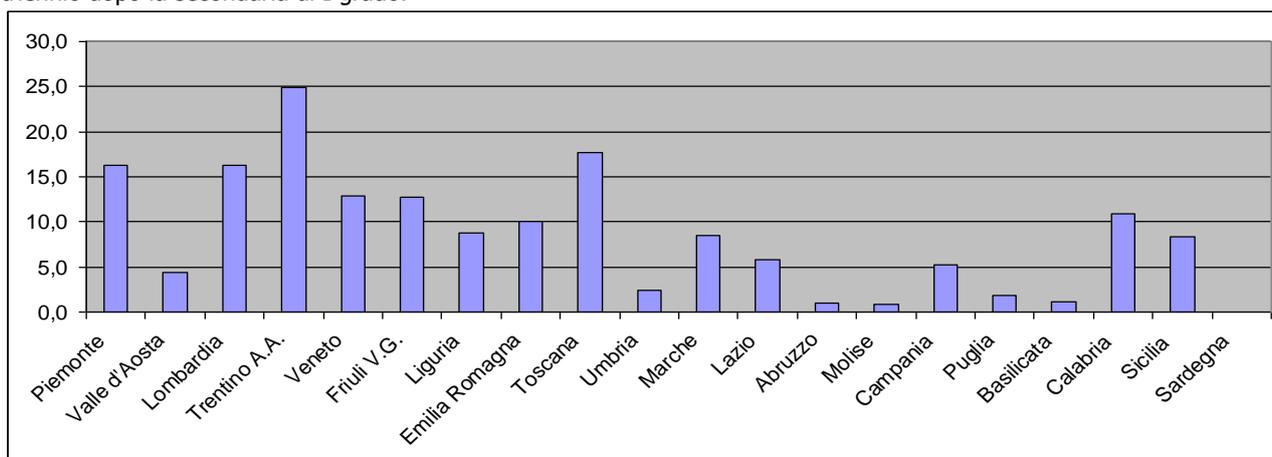
Grafico 3. 1 – Iscritti ai percorsi triennali di IFP per annualità formativa - a.f. 2003/4-2010/11



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Oggi, infatti, la IFP accoglie il 7,9% del totale della popolazione tra i 14 e i 17 anni. Dunque, il nuovo canale si sviluppa e si consolida con quote sempre crescenti di presenza nel sistema educativo italiano.

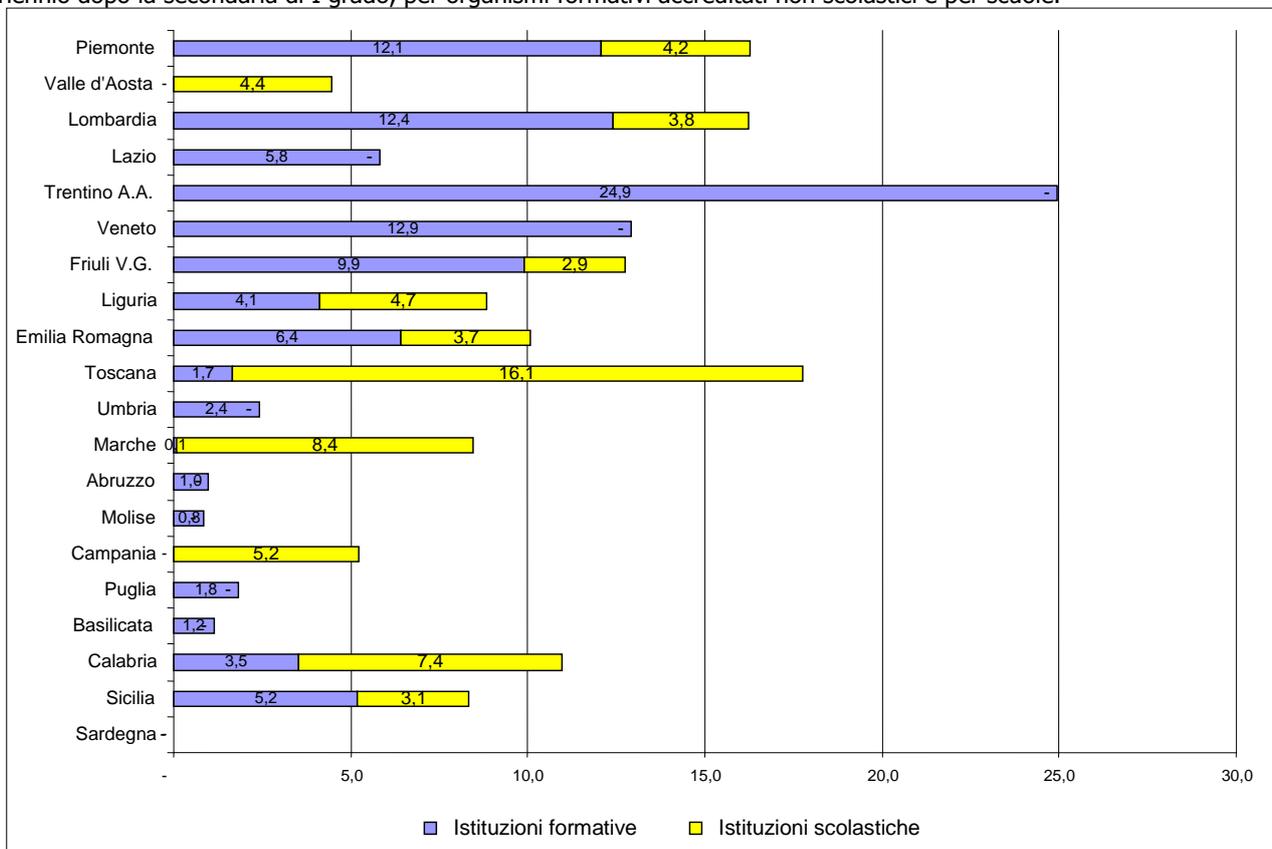
Grafico 3.2.a – Percentuale di iscritti all’IFP sul totale degli iscritti in diritto/dovere (escluso apprendistato) nel primo triennio dopo la secondaria di I grado.



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Sul numero totale dei ragazzi che studiano nei primi tre anni dopo le scuole secondarie di I grado<sup>13</sup> la quota di iscritti all’IFP ammonta complessivamente al 9,9% (Tab. 3.2.a.). In questa prospettiva, è possibile risalire al peso (in termini di iscritti) dell’istruzione e formazione realizzata nelle istituzioni formative non scolastiche rispetto all’offerta di IFP delle istituzioni scolastiche statali (Tab. 3.2.b). Da questa tabella si rileva un’offerta di IFP complessivamente più estesa al Nord da parte degli organismi formativi accreditati non statali, mentre al Centro-Sud si richiede maggiormente l’apporto delle istituzioni scolastiche statali.

Grafico 3.2.b – Percentuale di iscritti all’IFP sul totale degli iscritti in diritto/dovere (escluso apprendistato) nel primo triennio dopo la secondaria di I grado, per organismi formativi accreditati non scolastici e per scuole.



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

<sup>13</sup> Triennio di istruzione secondaria superiore e triennio di IFP, con esclusione della quota dell’apprendistato.

Gli iscritti al primo anno dei percorsi di IFP triennali nell'a.f. 2010/11 erano ormai più della metà di quelli del primo anno degli Istituti professionali di Stato (81.372 contro 141.406), i quali nell'anno successivo sembrano aver subito un'ulteriore flessione<sup>14</sup>.

Tab. 3.1. - Corsi di IFP per regione - a.f. 2009/10 e 2010/11 \*

Regioni	a.f. 2009/10	a.f. 2010/11	scarto tra 2009/10 e 2010/11 (v.a.)	scarto tra 2009/10 e 2010/11 (%)	a. f. 2010/11	
					Istituzioni formative di IFP	Istituzioni scolastiche di IFP
Piemonte	1.108	1.066	-42	-3,8	819	247
Valle D'Aosta	21	12	-9	-42,9	-	12
Lombardia	2.036	2.198	162	8,0	1718	480
Bolzano	130	205	75	57,7	205	-
Trento	213	240	27	12,7	240	-
Veneto	965	972	7	0,7	972	-
Friuli-Venezia Giulia	315	309	-6	-1,9	237	72
Liguria	139	182	43	30,9	93	89
Emilia-Romagna	665	567	-98	-14,7	370	197
Toscana	1.319	688	-631	-47,8	96	592
Umbria	53	44	-9	-17,0	44	-
Marche	55	255	200	363,6	-	255
Lazio	438	445	7	1,6	445	-
Abruzzo	48	29	-19	-39,6	29	-
Molise	9	6	-3	-33,3	6	-
Campania	0	71	71	-	-	71
Puglia	173	110	-63	-36,4	110	-
Basilicata	54	54	0	0	54	-
Calabria	54	383	329	609,3	151	232
Sicilia	696	749	53	7,6	488	261
Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>Nord-ovest</i>	<i>3.304</i>	<i>3.458</i>	<i>154</i>	<i>4,7</i>	<i>2.630</i>	<i>828</i>
<i>Nord-est</i>	<i>2.288</i>	<i>2.293</i>	<i>5</i>	<i>0,2</i>	<i>2.024</i>	<i>269</i>
<i>Centro</i>	<i>1.865</i>	<i>1.432</i>	<i>-433</i>	<i>-23,2</i>	<i>585</i>	<i>847</i>
<i>Sud</i>	<i>338</i>	<i>653</i>	<i>315</i>	<i>93,2</i>	<i>350</i>	<i>303</i>
<i>Isole</i>	<i>696</i>	<i>749</i>	<i>53</i>	<i>7,6</i>	<i>488</i>	<i>261</i>
<b>Totale</b>	<b>8.491</b>	<b>8.585</b>	<b>94</b>	<b>1,1</b>	<b>6.077</b>	<b>2.508</b>

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

\* Le differenze nei dati forniti da questo Rapporto di monitoraggio (informativo e di studio) rispetto ai dati utilizzati per il riparto dei fondi tra le Regioni e P.A. si deve, in particolare, ai diversi tempi di rilevazione e al conseguente affinamento dei dati da parte delle amministrazioni preposte.

Anche il numero dei percorsi è in crescita (+ 1,1% tra l'a.f. 2009/10 e il 2010/11), con cifre che diventano significative specialmente in alcune regioni: già nell'anno formativo 2009/10 si superano i 1000 percorsi in Piemonte, Lombardia e Toscana, mentre da soli, Piemonte, Lombardia e Veneto offrono quasi la metà dei percorsi IFP esistenti sull'intero territorio nazionale. Nell'a.f. 2010/11 diminuiscono i percorsi al Sud e al Centro (soprattutto in Toscana, dove quasi si dimezzano<sup>15</sup>) ma crescono del 2,8% in tutto il Nord.

<sup>14</sup> Miur, Servizio Statistico, *Focus sulle iscrizioni alla scuola secondaria di II grado*, a.s. 2011/2012, Maggio 2011, Tav 2.

<sup>15</sup> In Toscana, nell'a.s. 2010/11, risultano in forte diminuzione sia i percorsi propedeutici al terzo anno di formazione per ottenere la qualifica triennale che i ragazzi ad essi iscritti nel primo e secondo anno nella scuola secondaria. Ciò riflette la situazione venutasi a creare a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 309 del 5 novembre 2010 (incostituzionalità degli indirizzi regionali rispetto

In riferimento agli anni formativi che vanno dal 2004/5 al 2010/11, le variazioni più evidenti nel numero di iscritti dei percorsi di IFP si riferiscono al Centro (+255%) mentre il Nord cresce in minore misura: in modo consistente al Nord-Ovest (+152%) e più lentamente al Nord-Est (+71%); insieme le due ripartizioni settentrionali raccolgono quasi 2 studenti su 3 degli iscritti all'IFP (il 62,2%), per la maggior parte dei quali (79,5%) senza ricorrere alla sussidiarietà delle scuole di Stato. Un forte incremento è segnalato anche al Sud (+184%), mentre nelle Isole si registra la crescita minore (+55%). Al Centro e al Sud l'offerta di percorsi svolti negli Istituti professionali di Stato (IPS) riguarda 2 allievi su 3 della IFP.

Tab. 3.2 - Iscritti ai percorsi IFP- a.f. 2009/10 e 2010/11 (v.a.)\*

Regione	Iscritti IFP		2009/10		2010/11	
	2009/10	2010/11	Istituzioni formative di IFP	Istituzioni scolastiche di IFP	Istituzioni formative di IFP	Istituzioni scolastiche di IFP
Piemonte	19.536	19.565	13.416	6120	14.515	5.050
Valle D'Aosta	263	154	-	263	-	154
Lombardia	41.995	44.591	31935	10.060	34.098	10.493
Bolzano	4.078	4.724	4.078	-	4.724	-
Trento	4.156	4.138	4.156	-	4.138	-
Veneto	17.723	18.630	17.723	-	18.630	-
Friuli-Venezia Giulia	5.244	4.147	3.444	1800	3.213	934
Liguria	2.507	3.511	2.356	151	1.648	1.863
Emilia-Romagna	13.045	11.879	6.653	6392	7.551	4.328
Toscana	29.356	17.266	1.217	28.139	1.631	15.635
Umbria	646	563	409	237	563	-
Marche	982	3.731	0	982	38	3.693
Lazio	8.971	9.647	8.971	-	9.647	-
Abruzzo	562	380	562	-	380	-
Molise	130	83	130	-	83	-
Campania	-	11.090	-	-	-	11.090
Puglia	3.126	2.569	3.126	-	2.569	-
Basilicata	411	226	411	-	226	-
Calabria	810	7.419	810	-	2.381	5.038
Sicilia	11.674	14.741	7.664	4010	9.178	5.563
Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>Nord-ovest</i>	<i>64.301</i>	<i>67.821</i>	<i>16.594</i>	<i>47.707</i>	<i>50.261</i>	<i>17.560</i>
<i>Nord-est</i>	<i>44.246</i>	<i>43.518</i>	<i>8.192</i>	<i>36.054</i>	<i>38.256</i>	<i>5.262</i>
<i>Centro</i>	<i>39.955</i>	<i>31.207</i>	<i>29.358</i>	<i>10.597</i>	<i>11.879</i>	<i>19.328</i>
<i>Sud</i>	<i>5.039</i>	<i>21.767</i>	<i>5.039</i>	-	<i>5.639</i>	<i>16.128</i>
<i>Isole</i>	<i>11.674</i>	<i>14.741</i>	<i>4.010</i>	<i>7.664</i>	<i>9.178</i>	<i>5.563</i>
<b>Totale</b>	<b>165.215</b>	<b>179.054</b>	<b>107.061</b>	<b>58.154</b>	<b>115.213</b>	<b>63.841</b>

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

\* Le differenze nei dati forniti da questo Rapporto di monitoraggio (informativo e di studio) rispetto ai dati utilizzati per il riparto dei fondi tra le Regioni e P.A. si deve, in particolare, ai diversi tempi di rilevazione e al conseguente affinamento dei dati da parte delle amministrazioni preposte.

ai commi 2 e 3 dell'art. 13 della L.R. n.32 del 26 luglio 2002, modificati dalla L.R. n.63 del 5 novembre 2009) che ha ritardato la programmazione e, in alcuni casi, la realizzazione delle attività nelle scuole.

Sud e Isole rappresentano, nell'articolato panorama dell'IFP, una quota percentuale di allievi assai minore di quella dei percorsi scolastici secondari (nel Mezzogiorno, nell'a.f. 2010/11, si rileva il 20,4% degli iscritti di IFP presenti sul territorio nazionale contro il 41% degli iscritti al primo triennio della secondaria superiore), anche se in crescita nell'ultimo anno. Un ritardo che mette in evidenza la difficoltà di far entrare pienamente a regime la IFP nelle regioni meridionali.

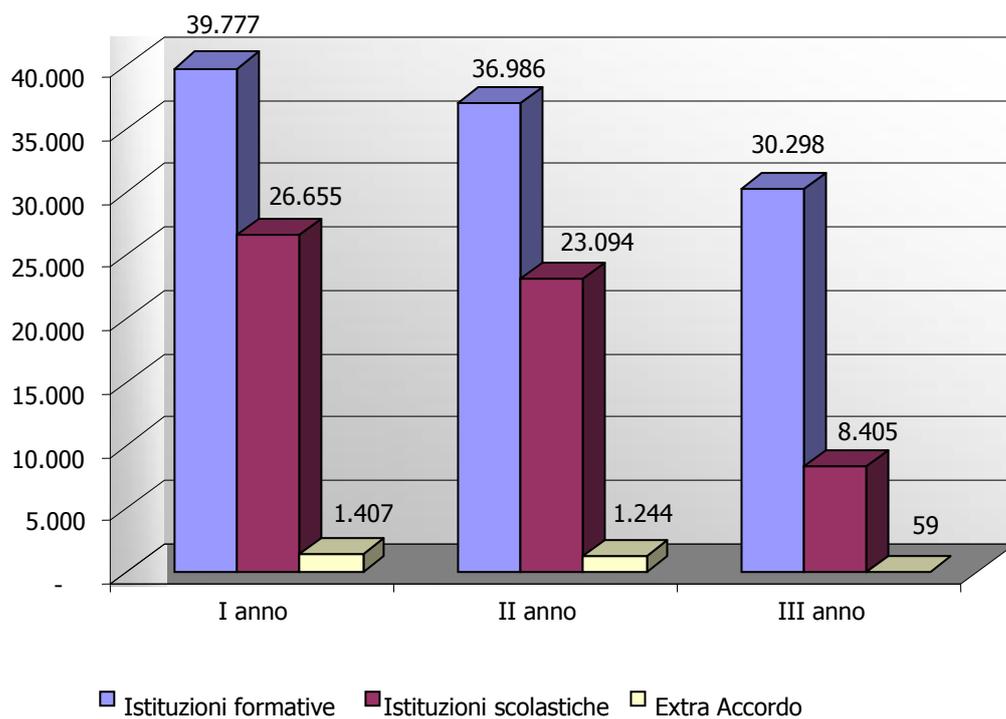
In controtendenza alla crescita generale, nell'a.f. 2010/11 diminuiscono gli iscritti, rispetto all'anno precedente, in alcune Regioni e P.A.: Valle D'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata. Le flessioni percentualmente maggiori si verificano in Basilicata (-45% rispetto all'a.f. 2009/10), Valle d'Aosta (-41,4%), Toscana (-41,2%), Molise (-36,2) e Abruzzo (-32,4%). Diversamente, si nota un incremento consistente in Marche (+280%), Liguria (+40,0%) e Sicilia (+26,2%). Anche in Campania si nota nell'a.f. 2010/11 un incremento significativo rispetto all'anno precedente, con l'immissione di circa 11.000 studenti nei percorsi di IFP<sup>16</sup> svolti a scuola.

Nell'a.f. 2010/11, all'interno del sistema di IFP, gli iscritti agli organismi formativi accreditati ammontano a 115.213 unità (Tab. 3.2), corrispondenti al 64,3% del totale (-0,5% rispetto al 2009/10), mentre gli iscritti a scuola sono 63.841, rappresentando il 35,7% del totale degli iscritti all'IFP (+0,5% rispetto allo scorso anno). Gli iscritti alle agenzie formative aumentano del 3,7% rispetto all'a.f. 2009/10 (nell'anno precedente erano aumentate del 6,5% rispetto all'a.f. 2008/09) mentre il numero degli iscritti a scuola cresce del 9,8% (era l'11,2% nell'anno precedente).

---

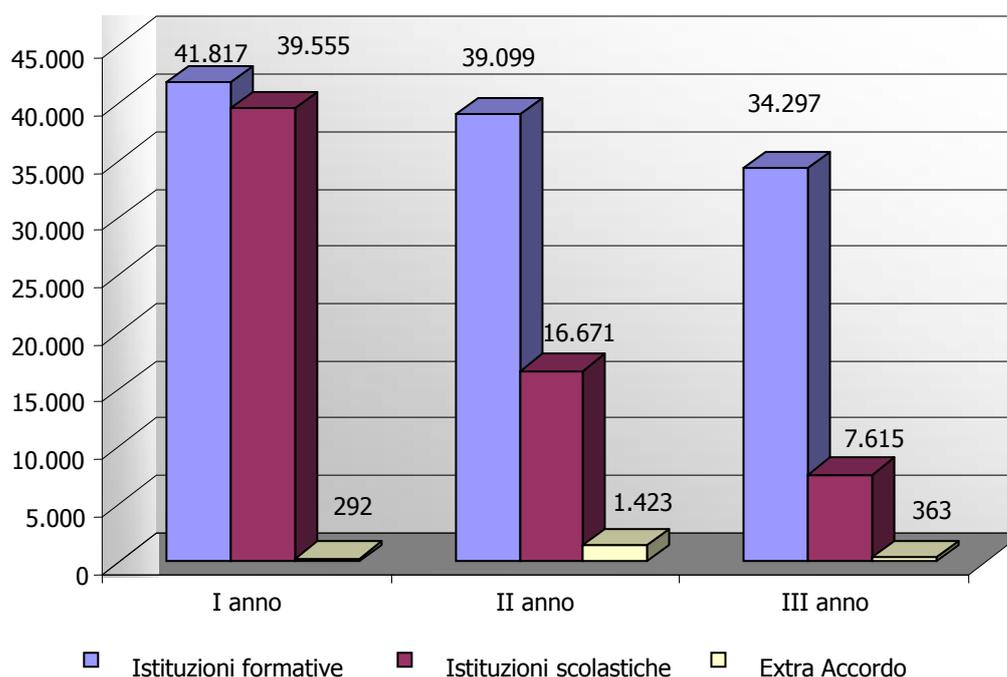
<sup>16</sup> Ciò è dovuto all'attribuzione da parte della Regione: a) degli studenti iscritti al I anno degli istituti professionali di stato, per i quali l'Amministrazione "ritiene di procedere al passaggio a regime di sussidiarietà a partire dall'a.f. 2011/12"; b) degli alunni iscritti ai percorsi alternativi PAS, "con possibilità di iscrizione ad un terzo anno per il raggiungimento di una qualifica di II livello".

Graf. 3.3 – Iscritti ai percorsi IFP ed extra-Accordo per anno di corso – a.f. 2009/10



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Graf. 3.4 - Iscritti ai percorsi IFP ed extra-Accordo per anno di corso – a.f. 2010/11



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Al primo anno di corso 2009/10 gli iscritti a scuola costituivano già il 40,1% del totale del primo anno. Nell'a.f. 2010/11 gli iscritti a scuola raggiungono il 48,6%. A questo ritmo, comincia a prefigurarsi un'offerta degli Istituti Professionali di Stato più "sostitutiva" che "sussidiaria". Lo spostamento verso l'offerta degli IPS potrebbe estendersi, a causa della carenza di risorse finanziarie nelle regioni, anche ad altri territori dove prima operavano istituzioni formative accreditate non scolastiche. Nell'anno formativo 2011/12 questo appare già evidente in regioni come Umbria e Abruzzo.

Intanto, si stima (Tab. 3.3) che la scelta dei percorsi di IFP sia stata *vocazionale* e non *di ripiego* per almeno il 39% degli iscritti al primo anno, censiti come 14enni.

Tab. 3.3 - Percentuale di 14enni sul totale degli iscritti di I anno negli IFP e negli IPS nell'a.f. 2009/10

Regioni rispondenti	14enni I anno IFP (v.a.)	Totale iscritti I anno IFP (v.a.)	% 14enni iscritti I anno negli IFP (%)	14enni I anno negli IPS (v.a.)	Totale iscritti I anno negli IPS (v.a.)	% 14enni iscritti I anno negli IPS (%)
Piemonte	4.491	9.691	46,3	4.597	8.898	51,7
Valle d'Aosta	8	74	10,8	169	451	37,5
Lombardia	5.894 <sup>17</sup>	16.882	34,6	10.261	21.393	48,0
Liguria	356	948	37,6	1.348	3.247	41,5
P. A. Bolzano <sup>18</sup>	739	1.750	42,2	495	1006	49,2
P. A. Trento	696	1.402	49,6	245	485	50,5
Veneto	2.528	6.466	39,1	5.641	11.056	51,0
Friuli Venezia Giulia	672	1.947	34,5	898	2.226	40,3
Emilia-Romagna	927	3.938	23,5 <sup>19</sup>	4.785	10.322	46,4
Toscana	649	1.370	47,4 <sup>20</sup>	3.737	8.665	43,1
Umbria	61	212	28,8	867	1.695	51,2
Marche	140	265	52,8	2.029	4.151	48,9
Lazio	1.947 <sup>21</sup>	3.510	55,5	5.727	10.704	53,5
Abruzzo	135	341	39,6	1.058	2.113	50,1
Molise	0	101	0,0	307	543	56,5
Puglia	163	835	19,5	7.872	13.158	59,8
Basilicata	2	287	0,7	987	1.688	58,5
Calabria	125	810	15,4	3.240	6.223	52,1
Sicilia	1521	3.080	49,4	7.795	15.511	50,3
<b>Totale</b>	<b>21.054</b>	<b>53.909</b>	<b>39,1</b>	<b>62.058</b>	<b>123.535</b>	<b>50,2</b>

Fonte: Amministrazioni regionali e Servizio statistico MPI

Ciò costituisce certamente un segnale per quanti ritenevano che la IFP fosse solo una buona seconda *chance* per i *drop out* del sistema scolastico ma viene anche, indirettamente, a confermare l'importante funzione di recupero di tali percorsi con il restante 61% di ultraquattordicenni.

Su questa linea, già una precedente indagine dell'Isfol<sup>22</sup> rilevava che la maggioranza dei frequentanti i percorsi triennali negli organismi formativi accreditati non scolastici aveva ripetuto o interrotto la frequenza di almeno un anno durante il proprio iter di studi.

Si nota, inoltre, che la percentuale degli allievi stranieri (Tab 3.4) nelle 17 Regioni e P.A. che hanno risposto al questionario è del 15,2% per i percorsi triennali, quando la media di studenti con nazionalità non italiana presenti tra gli iscritti alla secondaria di secondo grado nel complesso delle stesse regioni era appena del 7,2% nell'a.s. 2010/11.

<sup>17</sup> Il dato relativo alla provincia di Monza Brianza (MB) è parziale.

<sup>18</sup> Ad esclusione delle scuole professionali agricole, forestali e di economia domestica. Il dato della formazione professionale tedesca e ladina è desunto dai 15enni che hanno già fatto un anno di orientamento comune ai ragazzi dell'apprendistato.

<sup>19</sup> In Emilia Romagna l'iscrizione agli organismi formativi accreditati è possibile solo dopo un anno di secondaria superiore a scuola. La percentuale riportata si riferisce ai 15enni iscritti alle agenzie formative.

<sup>20</sup> Il dato degli IFP è riferito ai 16enni che frequentano, senza ritardi accumulati, il terzo (unico) anno di Fp. Si ricordi che nella Regione Toscana i primi due anni sono svolti esclusivamente nei percorsi scolastici. Il dato è relativo agli iscritti al 31 dicembre 2009.

<sup>21</sup> Stima

<sup>22</sup> Isfol, *La domanda di istruzione e formazione degli allievi in diritto-dovere all'istruzione e formazione*, 2008.

Tab. 3.4. - Gli allievi di nazionalità straniera nei percorsi di IFP - a.f. 2010/11

<b>Regioni rispondenti</b>	<b>VA</b>	<b>%</b>
Piemonte	3.182	16,3
Valle d'Aosta	27	17,5
Lombardia	9.005	20,2
Bolzano	559	11,8
Trento	822	19,9
Veneto	4.500	24,2
Liguria	789	22,5
Emilia Romagna	3.892	32,8
Toscana**	3.249	11,1
Umbria	183	32,5
Marche**	188	19,1
Lazio	1.128	11,7
Abruzzo	56	14,7
Molise	1	1,2
Puglia	20	0,8
Basilicata	6	2,7
Calabria**	21	2,6
<b>Totale</b>	<b>27.628</b>	<b>15,2</b>

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

\* Si intendono i ragazzi, sia nati in Italia che all'estero, che hanno entrambi i genitori stranieri.

\*\* a.f. 2009/10.

La percentuale degli allievi diversamente abili, presente nelle risposte di 12 Regioni e P.A. (Tab. 3.5), si attesta al 4,4% nei percorsi triennali, quando nelle scuole secondarie di II grado delle stesse Regioni e P.A. la media era dell'1,6% nell'a.s. 2010/11.

Tab. 3.5 - Gli allievi portatori disabili nei percorsi di IFP - a.f. 2010/11

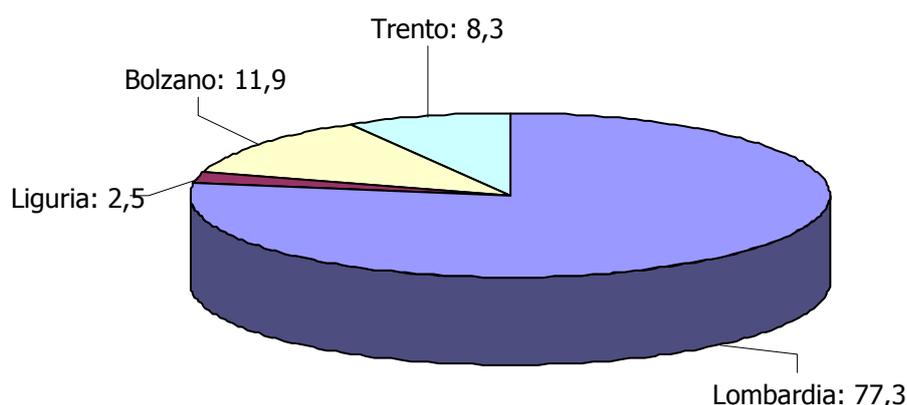
<b>Regioni rispondenti</b>	<b>VA</b>	<b>%</b>
Piemonte	965	4,9
Valle D'Aosta	8	3,0
Lombardia	3.551	8,5
Bolzano	204	5,0
Veneto*	503	2,8
Liguria*	106	4,2
Emilia-R.	182	1,5
Toscana*	556	1,9
Umbria*	1	0,2
Lazio	602	6,2
Puglia	2	0,1
Calabria	1	0,0
<b>Totale</b>	<b>6.681</b>	<b>4,4</b>

Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

\* a.f. 2009/10.

Al di là dello stretto ambito del diritto-dovere, si segnala il consolidamento del primo livello di prosecuzione dei percorsi triennali nelle Regioni e P.A. che li hanno attuati. In esse, nell'a.f. 2010/11 crescono, nel complesso, i "quarti anni": vi si rileva in media una percentuale del 44% di qualificati dei percorsi triennali nell'a.f. 2009/10 che, nell'anno successivo, proseguono con l'iscrizione al IV anno per ottenere il diploma professionale<sup>23</sup> (nell'anno precedente tale percentuale era del 39,7% nelle stesse realtà).

Graf. 3.5 - Il IV anno di IFP: gli iscritti a.f. 2010/11 (%)



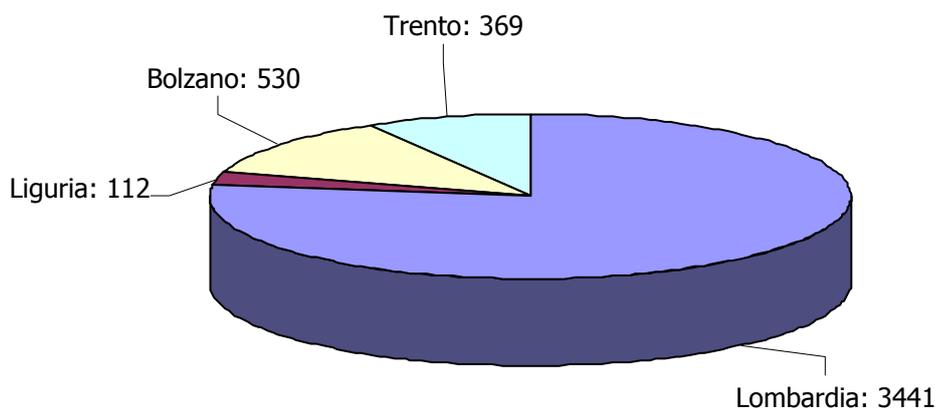
Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

La partecipazione ai quarti anni assume rilevanza soprattutto nelle regioni del Nord, dove si caratterizza in senso più professionalizzante e con un'estesa alternanza tra formazione e lavoro. Le migliori condizioni del tessuto produttivo del Settentrione fanno sì che questi percorsi più specialistici vi trovino un terreno più fertile per attecchire. I percorsi di IV anno, oggi presenti nelle Regioni Lombardia e Liguria e nelle P.A. di Bolzano e Trento, sono stati 299 nell'a.f. 2010/11, per un totale di 4.452 allievi. La P.A. di Trento, finora unico esempio presente nel panorama nazionale, ha introdotto una continuità "automatica" tra il IV anno e i percorsi di Alta formazione tecnico-professionale<sup>24</sup> del triennio successivo.

<sup>23</sup> Tale percentuale è calcolata in riferimento alle 4 Regioni/PA. ove questa offerta è possibile: Trento (49,6% nell'a.f. 2009/10 e 35,6% nell'a.f. 2010/11: -14%), Bolzano (35% nell'a.f. 2009/10 e 53,4% nell'a.f. 2010/11: +18,4), Lombardia (39,9% nell'a.f. 2009/10 e 46,0% nell'a.f. 2010/11: + 6,1%) e Liguria (23,8% nell'a.f. 2009/10 e 18% nell'a.f. 2010/11: -5,8%).

<sup>24</sup> L'Alta Formazione della Provincia Autonoma, Istituita nel 2005, persegue l'esigenza di offrire uno sbocco formativo "verticale" ai percorsi professionalizzanti del territorio. Le esperienze in corso si avvalgono del Protocollo d'Intesa con il MIUR e con il MLPS per il riconoscimento dei titoli a livello nazionale, del raccordo con il sistema universitario per il riconoscimento reciproco di crediti e competenze e con gli ordini professionali per favorire l'accesso alle professioni regolamentate.

Garf. 3.6 - IL IV anno di IFP: gli iscritti a.f. 2010/11 (v.a)



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali

Anche se le attività di formazione "destrutturate" non fanno parte del sistema di IFP ai sensi degli Accordi vigenti, può essere utile segnalare la quota marginale, ma ancora presente, di tali corsi, volti a fornire un'ultima opportunità, breve e assai flessibile, ai ragazzi *drop out* o a forte rischio di abbandono da tutti i percorsi del nostro sistema educativo. Nell'a.f. 2010/11, si contano 155 corsi di questo tipo per 2.118 allievi (erano 211 corsi per 2.710 allievi nell'annualità precedente) censiti numericamente soltanto da 4 regioni, ma segnalati, con specifiche tipologie, in altre 5 regioni o P.A.. Stando alle informazioni pervenute sul numero degli allievi formati, si tratterebbe di una quota di poco superiore all'1% del complesso degli allievi della IFP.

### 3.2 L'attuazione regionale

Relativamente alle grandi tipologie, nell'ambito delle quali si realizzano i percorsi di Istruzione e Formazione professionale, gli ultimi anni (fino all'a.f. 2010/11) non hanno visto cambiamenti di rilievo e hanno confermato gli equilibri raggiunti nella fase di partenza delle sperimentazioni regionali. Il modello descrittivo, articolato in cinque livelli e illustrato nel Rapporto di Monitoraggio del diritto-dovere del 2008, rimane fino all'a.f. 2010/11 una lettura omogenea della variegata gamma di esperienze messe in campo dalle Regioni con l'Accordo in C.U. del 19 giugno 2003 e con la fase sperimentale di attuazione del Capo III del decreto legislativo n. 226 del 2003. Le tipologie individuate rispecchiano sia le forme più aderenti ai primi orientamenti della Riforma del sistema di Istruzione e formazione professionale (la formazione professionale integrale, presente in alcune regioni come triennale "pura" e i percorsi di IFP, svolti parallelamente nella scuola o presso gli enti di formazione professionale secondo gli stessi obiettivi regionali) sia l'offerta che si appoggia maggiormente alla scuola (della quale costituisce generalmente un'integrazione) concorrendo con percorsi di lunghezza variabile alla formazione di un triennio professionalizzante.

E' in questo spazio che Regioni e P.A. hanno un margine sufficiente per modificare e adattare nel tempo le proprie strategie. Nei prossimi anni, tuttavia, accanto all'attuale sistema di offerta dell'IFP, altri elementi per la revisione dei modelli regionali verranno dall'Intesa in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010, la quale regola gli organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali dell'istruzione e quelli della IFP regionale. I due modelli proposti per un'offerta sussidiaria degli istituti professionali sono quello "integrativo" e quello "complementare". Essi evidenziano due concezioni diverse del ruolo che l'istruzione professionale dovrebbe giocare nei confronti della formazione professionale.

La *sussidiarietà complementare* si attua nel rafforzare un'effettiva parità e separatezza tra scuola e organismi formativi accreditati; due realtà che si differenziano per strutture, risorse, storia e organizzazione ma rimangono, ora, uniti nel raggiungimento dei comuni obiettivi regionali; ciascuno opera per assicurare al territorio, in piena concorrenza, un'offerta varia e pluralista. Per altro verso, la *sussidiarietà integrativa* utilizza le quote di autonomia e di flessibilità degli Istituti Professionali<sup>25</sup> per consentire di ottenere, al termine del terzo anno, oltre alla possibilità di prosecuzione nel quinquennio, anche i titoli di qualifica professionale, validi per l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e alla formazione. L'adozione di questi modelli, richiede a monte un cambiamento radicale (approccio per competenze, maggiore alternanza con il lavoro, metodologie alternative ecc.) nella tradizionale impostazione dell'istruzione professionale, i cui risultati ed effetti saranno valutabili nel tempo.

<sup>25</sup> Articolo 5, comma 3, lettere a) e c) del D.P.R. n. 87/2010.

### **3.3 Le qualifiche e i diplomi**

#### **3.3.1. I numeri**

L'analisi dei valori dei qualificati e dei diplomati nelle due annualità prese in considerazione evidenzia come, all'aumento degli allievi, corrisponda una crescita dei ragazzi che hanno positivamente terminato i percorsi triennali e quadriennali. Il numero dei qualificati per l'a.f. 2008/09 presenta un totale di 27.246 giovani all'interno dell'Istruzione e formazione Professionale, 85% dei quali usciti dagli interventi svolti presso le istituzioni formative, mentre il restante 15% si riferisce ai qualificati presso gli istituti scolastici. Esistono inoltre 4.589 qualificati nei percorsi extra-accordo presso le Regioni Friuli-Venezia-Giulia e Campania, che riguardano, come noto, percorsi con caratteristiche del tutto particolari, prevalentemente rivolti a soggetti in situazione di grave disagio.

Nell'a.f. 2009/10, il valore totale dei qualificati nei percorsi di IFP cresce del 7,5% rispetto all'annualità precedente, raggiungendo quota 29.300 unità. Oltre il 90% di questi provengono dalle agenzie formative. Infine, si registrano 848 qualificati nei percorsi extra-accordo.

Il ridotto numero dei qualificati presso le scuole rispetto agli iscritti ai percorsi di IFP presso tali istituti (al di là di alcune contingenze, quali l'indisponibilità di dati provenienti da regioni numericamente significative), richiederà certamente un approfondimento sulle modalità di certificazione delle competenze dei giovani in uscita da tali percorsi. Infatti, è plausibile che non tutti i ragazzi che hanno completato i percorsi presso gli istituti scolastici si siano visti rilasciare anche la qualifica corrispondente prevista nell'ambito del Repertorio nazionale della IFP. Ciò anche, e forse soprattutto, in presenza di quelle architetture, scelte da alcune Amministrazioni, che, nei precedenti rapporti di monitoraggio del diritto-dovere, abbiamo definito come "componibilità dei percorsi triennali", cioè la realizzazione di percorsi triennali basati sul 2+1 o 1+2, ovvero 1 o 2 anni presso le scuole ed i restanti presso i CFP.

Tab 3.9– Qualificati per Regione per tipologie (a.f. 2008/09 e 2009/10)

Regioni	A.F. 2008/09			A.F. 2009/10		
	CFP	Scuola	Tot IFP	CFP	Scuola	Tot IFP
Piemonte	3.607	152	3.759	3.607	152	3.759
Valle D'Aosta	40	0	40	0	66	66
Lombardia	7.036	0	7.019	7.332	136	7.468
Bolzano	865	0	865	993	0	993
Trento	1.023	0	1.023	1.036	0	1.036
Veneto	4.059	0	3.997	4.323	0	4.323
Friuli-Venezia Giulia	764	208	972	718	266	984
Liguria	496	37	533	562	61	623
Emilia-Romagna	1.715	1.263	2.978	2.661	1632	4.293
Toscana	490	801	1.291	982	0	982
Umbria	0	92	92	0	186	186
Marche	0	14	14	0	225	225
Lazio	1.442	0	1.442	1.394	0	1.394
Abruzzo	0	0	0	155	0	155
Molise	-	-	-	13	0	13
Campania	0	1.673	1.673	0	0	0
Puglia	594	0	594	938	0	938
Basilicata	35	0	35	97	0	97
Calabria	-	-	-	0	0	0
Sicilia	919	0	919	1.765		1.765
Sardegna	-	-	-	0	0	0
<i>Nord-Ovest</i>	11.179	189	11.351	11.501	415	11.916
<i>Nord-Est</i>	8.426	1.471	9.835	9.731	1.898	11.629
<i>Centro</i>	1.932	907	2.839	2.376	411	2.787
<i>Sud</i>	629	1.673	2.302	1.203	0	1.203
<i>Isole</i>	919	0	919	1.765		1.765
<b>Totale</b>	<b>23.085</b>	<b>4.240</b>	<b>27.246</b>	<b>26.576</b>	<b>2.724</b>	<b>29.300</b>

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

Su un altro fronte, anche il valore dei diplomati al IV anno cresce significativamente, passando da 2.126 dell'a.f. 2008/09 a 3.497 dell'a.f. 2009/10, a causa di un aumento comune alle tre Amministrazioni che già rilasciavano diplomi al IV anno, ovvero Lombardia, Trento e Bolzano (la Lombardia, in particolare, ha visto crescere il numero dei diplomati del 70%) ed anche all'aggiungersi dei diplomati della Regione Liguria. Inoltre, in Lombardia, 139 ragazzi hanno frequentato, durante l'a.f. 2010/11, il quinto anno sperimentale di Istruzione e Formazione Professionale (della durata di 990 ore, così come previsto dal D.lgs. n. 226/05 e dall'Intesa MIUR-Regione Lombardia del 16 marzo 2009) per l'accesso all'esame di Stato, necessario per proseguire il percorso formativo nell'Università e nell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Tab 3.10 – Diplomati al IV anno per Regione (a.f. 2008/09 e 2009/10)

Regioni	a.f. 2008/09	a.f. 2009/10
Lombardia	1.426	2.437
Bolzano	340	499
Trento	360	488
Liguria	0	113
<b>Totale</b>	<b>2.126</b>	<b>3.497</b>

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

### 3.3.2. Le figure

In questi anni, dal 2006 al 2011, una parte consistente del lavoro delle Amministrazioni centrali e regionali si è concentrato sulla definizione del Repertorio Nazionale delle qualifiche per i percorsi di IFP, che dalle iniziali 14 si è ampliato fino alle 21 dell'Accordo del 29 aprile 2010, al fine di tenere conto dei fabbisogni occupazionali emersi dai territori. Tale Accordo confermava gran parte delle 19 qualifiche dei triennali relative all'Accordo Stato-Regioni del 2009, ad eccezione della qualifica di *Montatore meccanico di sistemi*, ed aggiungeva le seguenti tre nuove qualifiche: *Operatore delle calzature*, *Operatore Elettronico* e *Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto*.

Successivamente, l'Accordo del 27 luglio 2011 ha sviluppato ulteriormente il processo di messa a punto del Repertorio Nazionale dell'offerta di IFP, lasciando invariato il numero e le tipologie delle figure professionali e presentando invece la descrizione dei processi e delle attività di lavoro relativi agli standard delle competenze tecnico professionali per ogni figura già definita nell'Accordo del 2010 sia in esito ai percorsi triennali che quadriennali<sup>26</sup>.

Le 21 figure del Repertorio Nazionale delle qualifiche relative ai percorsi triennali di IFP, riferimento per il presente Monitoraggio, sono le seguenti<sup>27</sup>:

- operatore dell'abbigliamento
- operatore delle calzature
- operatore delle produzioni chimiche
- operatore edile
- operatore elettrico
- operatore elettronico
- operatore grafico
- operatore di impianti termoidraulici
- operatore delle lavorazioni artistiche
- operatore del legno
- operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto
- operatore alla riparazione dei veicoli a motore
- operatore meccanico
- operatore del benessere
- operatore della ristorazione
- operatore ai servizi di promozione ed accoglienza
- operatore amministrativo - segretariale
- operatore ai servizi di vendita
- operatore dei sistemi e dei servizi logistici
- operatore della trasformazione agroalimentare
- operatore agricolo

Si riportano, inoltre, le 21 figure in esito ai percorsi quadriennali che conducono al diploma professionale le quali, come risulta evidente, non in tutti i casi presentano una diretta corrispondenza con le figure per l'operatore:

<sup>26</sup> Come si illustra nel capitolo dedicato all'evoluzione della normativa.

<sup>27</sup> Si ricorda, come da paragrafo sulla Normativa, che con il recente Accordo del gennaio 2012 il Repertorio nazionale delle qualifiche è stato arricchito dall'inserimento della figura dell'"Operatore del mare e delle acque interne", portando così a 22 le figure professionali in esito ai percorsi triennali.

- tecnico edile
- tecnico elettrico
- tecnico elettronico
- tecnico grafico
- tecnico delle lavorazioni artistiche
- tecnico del legno
- tecnico riparatore di veicoli a motore
- tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati
- tecnico per l'automazione industriale
- tecnico dei trattamenti estetici
- tecnico dei servizi di sala e bar
- tecnico dei servizi di impresa
- tecnico commerciale delle vendite
- tecnico agricolo
- tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero
- tecnico dell'abbigliamento
- tecnico dell'acconciatura
- tecnico di cucina
- tecnico di impianti termici
- tecnico dei servizi di promozione e accoglienza
- tecnico della trasformazione agroalimentare

Le annualità prese in esame nel presente contributo (a.f. 2008/09 e 2009/10) sono evidentemente anteriori anche all'Accordo del 2010. Tuttavia si è chiesto alle Regioni di prendere quest'ultimo a riferimento per identificare le figure che hanno riscosso maggiore interesse da parte degli allievi. Nel presente monitoraggio si analizzeranno gli esiti dei percorsi triennali e quadriennali in termini di numero di qualificati/diplomati distribuiti per figure professionali e per zone geografiche.

Si è chiesto alle Amministrazioni di suddividere il dato dei qualificati nell'a.f. 2008/09 e 2009/10 per le 21 qualifiche e i 21 diplomi e, per la fase transitoria relativa all'annualità 2008/09<sup>28</sup>, sono state assimilate alle qualifiche da Accordo quelle che, pur presentando una denominazione non del tutto corrispondente, risultano di fatto ad esso riconducibili (ad esempio, le qualifiche di *Operatore all'alimentazione* sono state ricondotte alla qualifica ex Accordo 2010 di *Operatore della ristorazione*).

Con riferimento alla disponibilità dei dati, va ricordato che mancano le informazioni relative alle Regioni Calabria e Sardegna. Va inoltre segnalato che il numero totale dei qualificati/diplomati distribuiti per figura professionale non corrisponde del tutto al dato relativo al numero complessivo dei qualificati/diplomati nell'anno di riferimento (inviato dalle Regioni stesse), come si evince dal paragrafo precedente. Tale disallineamento è dovuto con molta probabilità ai differenti flussi informativi interni alle diverse Regioni e alla maggiore difficoltà a reperire questo tipo di informazione più di dettaglio, questione che troverà una sua soluzione nel momento in cui andrà a regime il sistema nazionale delle anagrafi degli studenti.

Il valore complessivo dei qualificati nell'a.f. 2008/09 a livello nazionale (sommando le figure da Accordo a quelle ad esso riconducibili) ammonta, per le Regioni rispondenti, a 26.348 unità. Si tenga conto che sono

---

<sup>28</sup> L'item, presente nella scheda di rilevazione relativa all'annualità 2009-10 non richiede più la differenza tra figure da Accordo e figure ad esso "riconducibili", in quanto le Regioni si sono progressivamente allineate agli Accordi più recenti.

stati rilevati anche 79 giovani qualificati in figure professionali "extra Accordo", ovvero non facenti parte del Repertorio Nazionale dell'offerta di IFP.

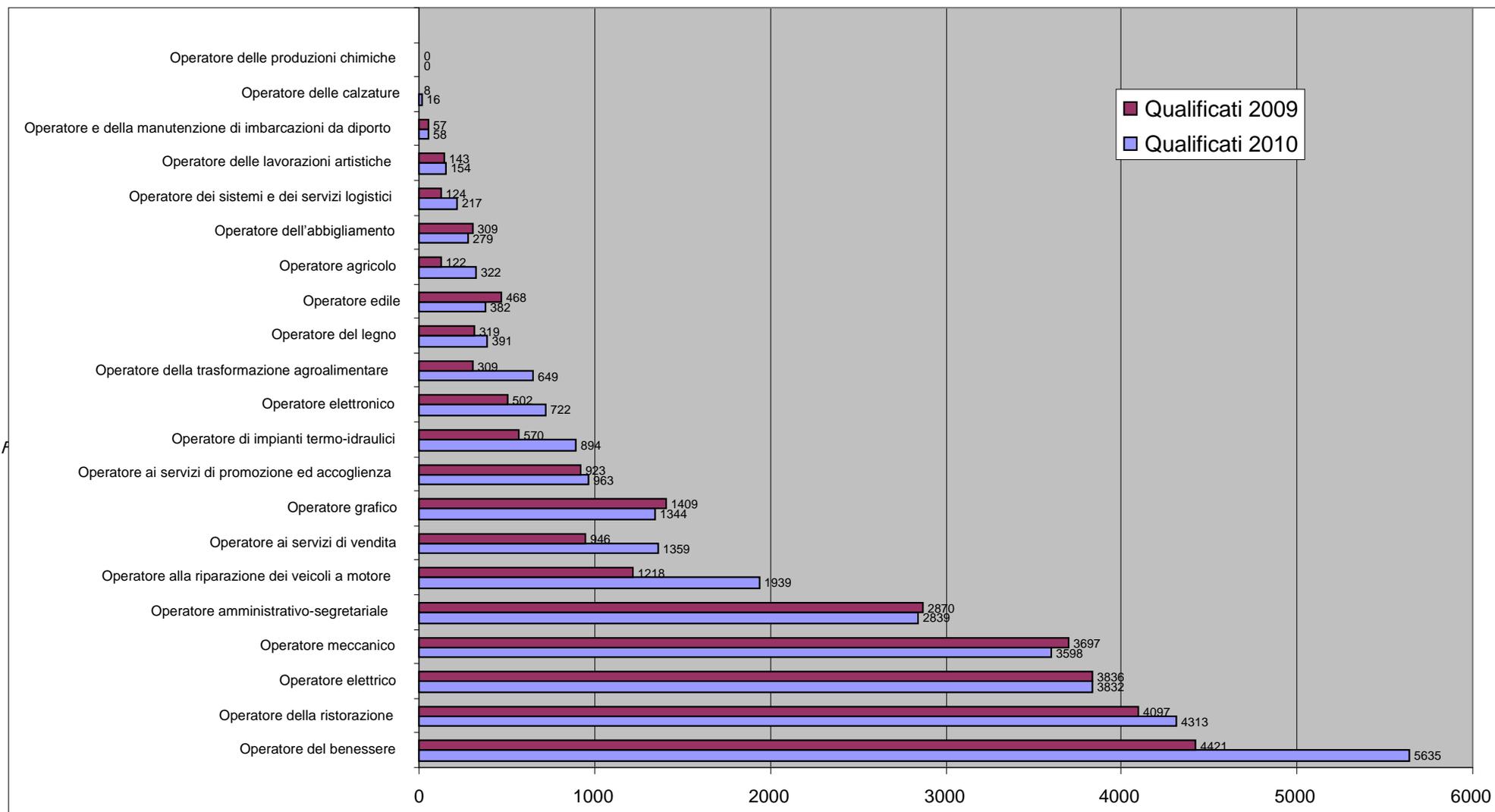
Allo stesso modo, per l'a.f. 2009/10, il numero complessivo dei qualificati nelle figure da Accordo risulta pari a 29.906. Per quanto riguarda i giovani qualificati in figure non presenti nel Repertorio Nazionale dell'Offerta di IFP, il numero è salito, rispetto all'annualità precedente, al totale di 492 giovani.

A livello di figure professionali, il confronto tra le due annualità (si veda il grafico che segue) non evidenzia importanti variazioni nella distribuzione delle qualifiche. Quelle che risultano maggiormente "gettonate" sono le seguenti:

- *Operatore del benessere*: rappresenta il 18,8% di qualificati nel 2010, con la più alta crescita in valori assoluti rispetto allo scorso anno, quantificabile in +1.214 unità;
- *Operatore della ristorazione*: 14,4% nel 2010 con un incremento rispetto all'anno precedente di 216 unità;
- *Operatore elettrico* : 12,8% nel 2010 con un numero pressoché invariato rispetto al 2009;
- *Operatore meccanico*: 12% con un decremento di circa 100 qualificati riguardo all'anno precedente;
- *Operatore amministrativo segretariale*: 9,5% nel 2010 con una diminuzione di soli 30 qualificati rispetto al 2009.

Da segnalare l'aumento nel 2010, quantificabile in 721 giovani qualificati in più rispetto all'anno precedente, nella figura di *Operatore alla riparazione dei veicoli a motore* che passano così da 1.218 a 1.939.

Tab. 3.9.- Distribuzione dei qualificati per figura professionale ex-Accordo 2010 - a.f. 2008/09 e 2009/10



Rispetto alla disaggregazione delle qualifiche per aree territoriali, nell'a.f. 2008-2009, come previsto, il più alto numero di qualificati è concentrato nelle Regioni del Nord-Ovest (41,7% sul totale di 26.348 qualificati) e del Nord-Est (36,6%), contribuendo le Regioni centrali (9,7%), meridionali (8,5%) ed insulari (3,5%) solo per piccole quote al totale complessivo.

Nell'anno successivo risulta invece ridotta la distanza tra il numero dei qualificati del Nord Ovest e del Nord est, che ammontano rispettivamente a 39,9% ed a 38,6% sul totale di 29.906 qualificati. Rimane invece stabile la quota dei qualificati del Centro (9,7%); si abbassa di quasi due punti percentuali rispetto all'anno precedente quella del Meridione, mentre cresce di un punto e mezzo il numero dei qualificati nelle Isole (5%).

Le Regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est, quindi, come si vede dalla tabella sotto riportata, ricoprono con i loro qualificati quasi tutto il ventaglio di qualifiche triennali, con le eccezioni relative a *Operatore delle calzature* e *Operatore alle produzioni chimiche* (peraltro mancanti in quasi tutto il territorio nazionale).

Tab. 3.11. Ripartizione geografica dei qualificati (v.a.) nelle qualifiche ex accordo, a.f. 2008/09 e 2009/10

Qualifiche ex Accordo e riconducibili	Ripartizione Geografica											
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD		ISOLE		Tot	
	08/09	09/10	08/09	09/10	08/09	09/10	08/09	09/10	08/09	09/10	08/09	09/10
Operatore abbigliamento	106	113	117	100	43	0	43	53	0	13	309	279
Operatore delle calzature	0	0	0	0	8	8	0	8	0	0	8	16
Operatore delle prod. chimiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Operatore edile	227	234	120	148	34	0	87	0	0	0	468	382
Operatore elettrico	1.741	1.609	1.174	1.278	479	235	209	328	233	382	3.836	3.832
Operatore elettronico	60	205	211	260	105	176	126	19	0	62	502	722
Operatore grafico	388	433	505	611	188	227	223	73	105	0	1.409	1.344
Operatore di impianti termoidraulici	112	404	234	308	133	120	18	62	73	0	570	894
Operatore delle lavorazioni artistiche	87	97	10	18	33	0	0	39	13	0	143	154
Operatore del legno	159	174	135	159	0	20	25	38	0	0	319	391
Operatore del montaggio e manutenzione di imbarcaz. da diporto	57	29	0	0	0	0	0	14	0	15	57	58
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	139	689	715	895	275	242	43	55	46	58	1.218	1.939
Operatore meccanico	1.938	1.492	1.345	1.767	98	178	164	72	152	89	3.697	3.598
Operatore del benessere	1.985	2.323	1.851	1.994	290	931	183	205	112	182	4.421	5.635
Operatore della ristorazione	1.838	1.645	1.600	1.734	302	360	271	275	86	299	4.097	4.313
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	147	22	142	176	179	150	446	407	9	208	923	963
Operatore amministrativo-segretariale	1.415	1.532	891	1.012	300	186	174	3	90	106	2.870	2.839
Operatore ai servizi di vendita	380	409	416	570	41	53	109	298	0	29	946	1.359
Operatore sei sistemi e dei servizi logistici	0	12	19	175	5	10	100	0	0	20	124	217
Operatore della trasformaz. agroalimentare	186	396	70	156	53	52	0	35	0	10	309	649
Operatore agricolo	15	98	97	197	0	11	10	0	0	16	122	322
<b>Totale</b>	<b>10.980</b>	<b>11.916</b>	<b>9.652</b>	<b>11.558</b>	<b>2.566</b>	<b>2.959</b>	<b>2.231</b>	<b>1.984</b>	<b>919</b>	<b>1.489</b>	<b>26.348</b>	<b>29.906</b>

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

Come già emerso, quindi, tra le Regioni che concentrano un più alto numero di percorsi formativi, anche per l'a.f. 2009/10, il primato è ovviamente della regione Lombardia, che presenta 7.483 qualificati (+447 rispetto all'anno precedente) ovvero il 25% del dato complessivo (29.906). Seguono il Veneto con 4.264 qualificati (+267 unità rispetto all'anno precedente) ovvero il 14,2% del totale; la Regione Emilia Romagna, con 4.293 qualificati (14,3% del totale) e 1.315 unità<sup>29</sup> in più rispetto al 2009; il Piemonte, che presenta 3.759 qualificati, pari al 12,5% sul numero complessivo ed un aumento, rispetto al 2009, di 371 unità. A scendere, troviamo la Regione Lazio (1.708 qualificati), la Sicilia (1.489), e le P.A di Trento e Bolzano che esprimono, in proporzione, numeri rilevanti (rispettivamente di 1.024 e di 993 qualificati), similmente a quelli espressi da Regioni quali la Toscana, il Friuli Venezia Giulia e la Puglia.

Se consideriamo le figure professionali "preferite" a livello regionale, in Lombardia, le figure con maggior numero di qualificati nell'a.f. 2009/10, in ordine di preferenza, sono quelle di *Operatore del benessere*, *Operatore della ristorazione*, *Operatore elettrico*, e infine *Operatore amministrativo segretariale*. Anche in Veneto il più alto numero di qualificati si concentra nella figura di *Operatore del benessere*, e a scendere su quelle di *Operatore meccanico* e *Operatore elettrico*; in Emilia Romagna i diplomati si distribuiscono, sempre in ordine di preferenza, nelle figure di *Operatore meccanico*, poi *Operatore della ristorazione*, segue *l'Operatore del benessere*, *l'Operatore amministrativo segretariale* e *l'Operatore elettrico*. In Piemonte, la figura con il maggior numero di qualificati risulta, in prima posizione, ancora quella di *Operatore meccanico*, a scendere quella di *Operatore amministrativo segretariale*, segue *l'Operatore elettrico*, *l'Operatore della ristorazione* e infine *l'Operatore del benessere*. Al Sud, la Regione con il più alto numero di qualificati risulta la Puglia (951, ovvero circa il 50% del totale del Meridione), con la più alta concentrazione di qualifiche nelle figure di *Operatore ai servizi di promozione e accoglienza* e *Operatore ai servizi vendita*.

Per il Centro, la Regione Lazio presenta il più alto numero di qualificati nei percorsi triennali (1.891 su 2.959 ovvero il 64% sul totale dell'Area Centrale). Un terzo dei qualificati nella Regione Lazio si concentra sulla sola figura professionale *dell'Operatore del benessere* (619 qualificati); i restanti si distribuiscono nelle altre figure con valori notevolmente distribuiti.

Per quanto riguarda le figure professionali regionali extra-Accordo, ovvero figure non previste dal Repertorio Nazionale delle qualifiche, il numero già citato di giovani qualificati ammonta a 492 unità si concentra per lo più nelle regioni Lazio (186) e Toscana (155), in netto rialzo rispetto al 2008/09, quando tale tipologia di qualificati era riferibile a solo 79 giovani.

Passando all'analisi dei diplomati, l'esame della a.f. 2008/09 evidenzia un totale pari a 2.126 ragazzi, per lo più provenienti, come è noto, dalla Regione Lombardia. L'evoluzione nella offerta di percorsi quadriennali è testimoniata anche dall'aumento di più di 1.000 giovani diplomati nel 2010, concentrati nella stessa Regione, i cui numeri risultano quindi in continua crescita. Il valore complessivo dei diplomati, per questa annualità, risulta quindi di 3.497 giovani, distribuiti, oltre che in Lombardia, anche nelle province autonome di Bolzano e Trento, nonché nella Regione Liguria.

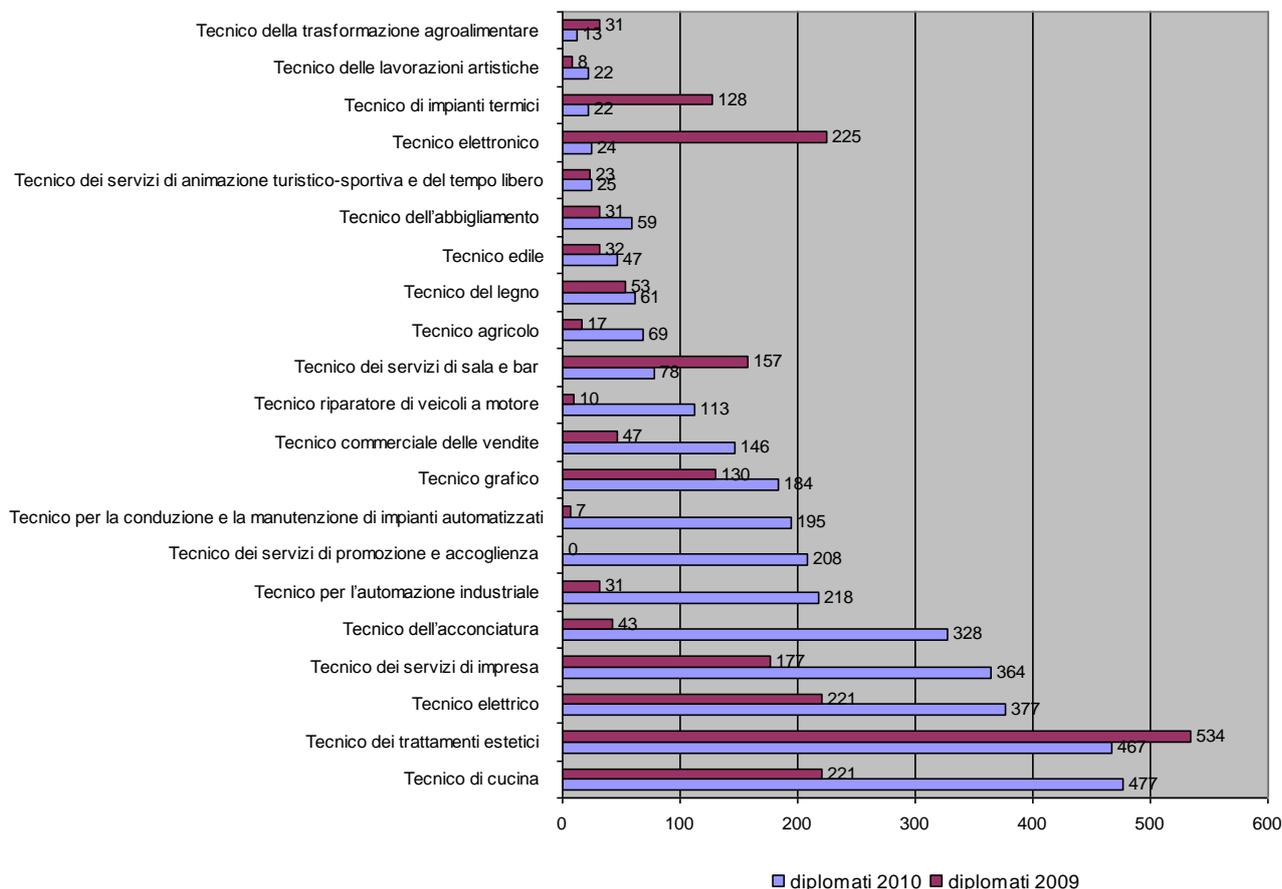
<sup>29</sup> Tale incremento rispetto alla precedente rilevazione va imputato al fatto che l'anno scorso erano stati forniti solo i dati riguardanti i qualificati nei CFP.

Come si evidenzia dal grafico sottostante, rispetto al confronto tra le due annualità nella distribuzioni dei diplomati per figura professionale, quelle più "gettonate" (distribuite, come è ovvio, prevalentemente nella regione Lombardia) risultano le seguenti:

- *Tecnico dei trattamenti estetici*: si passa dai 534 diplomati del 2008 ai 467 del 2010;
- *Tecnico di cucina*: aumenta dai 221 diplomati del 2009 ai 477 del 2010;
- *Tecnico elettrico*: cresce da 221 a 377 diplomati nel 2010;
- *Tecnico di impresa*: passa dai 177 diplomati ai 364 dell'ultimo anno.

Interessante osservare la forte diminuzione dei diplomati nel 2010 in *Tecnico Elettronico* (che passa dai 225 giovani ai soli 24 diplomati dell'ultimo anno) e la buona crescita dei diplomati in *Tecnico per l'automazione industriale* e *Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati*.

Tab. 3.10. – Numero di diplomati nell'a.f. 2008/2009 e 2009/2010 per figure professionali ex Accordo 2010



Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

Rispetto alla distribuzione geografica, la tabella che segue intende fornire il quadro delle variazioni dei diplomati nelle due annualità considerate, riportando le sole regioni che erogano l'offerta di percorsi quadriennali. Come si può osservare, nel 2009, sul totale di 2.126 diplomati, 1.426 si trovano in Lombardia

(rappresentando il 67% del totale complessivo). Seguono, con valori proporzionalmente alti, le Province Autonome di Trento, con 360 diplomati (il 17% del totale) e Bolzano, con 340 diplomati, pari al 16% del totale nazionale.

Per quanto riguarda l'analisi del 2010, la Regione Lombardia, con i suoi 2.437 rappresenta da sola quasi il 70% dei diplomati a livello nazionale (3.497); seguono ancora, seppur con numeri diversi, le province Autonome di Bolzano e di Trento, rispettivamente con 499 diplomati (+159 unità rispetto all'annualità precedente) e 448 (+88 unità), mentre sono 113 i primi diplomati della Regione Liguria. Questi fanno sì che insieme a quelli della Lombardia, l'offerta si distribuisca ancor più nell'Area Nord Ovest del Paese che detiene così il 73% del totale complessivo di diplomati.

Tab. 3.12. Ripartizione geografica dei diplomati (va) nelle qualifiche ex accordo, a.f. 2008/09 e 2009/10

Diplomi	Lombardia		Liguria		Bolzano		Trento		Totale	
	2008/9	2009/10	2008/9	2009/10	2008/9	2009/10	2008/9	2009/10	2008/9	2009/10
Tecnico edile	18	17	0	17	0	0	14	13	32	47
Tecnico elettrico	131	346	0	0	0	0	90	31	221	377
Tecnico elettronico	193	0	0	0	32	24	0	0	225	24
Tecnico grafico	103	137	0	0	7	25	20	22	130	184
Tecnico delle lavorazioni artistiche	3	13	0	0	5	9	0	0	8	22
Tecnico del legno	16	22	0	0	10	8	27	31	53	61
Tecnico riparatore di veicoli a motore	0	72	0	0	10	26	0	15	10	113
Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	0	76	0	15	7	9	0	95	7	195
Tecnico per l'automazione industriale	0	197	0	0	31	21	0	0	31	218
Tecnico dei trattamenti estetici	483	325	0	23	21	78	30	41	534	467
Tecnico dei servizi di sala e bar	0	0	0	30	150	32	7	16	157	78
Tecnico dei servizi di impresa	151	270	0	28	0	28	26	38	177	364
Tecnico commerciale delle vendite	41	132	0	0	0	0	6	14	47	146
Tecnico agricolo	0	21	0	0	0	36	17	12	17	69
Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	0	0	0	0	23	25	0	0	23	25
Tecnico dell'abbigliamento	16	43	0	0	0	0	15	16	31	59
Tecnico dell'acconciatura	0	300	0	0	0	0	43	28	43	328
Tecnico di cucina	124	423	0	0	44	0	53	54	221	477
Tecnico di impianti termici	116	13	0	0	0	0	12	9	128	22
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	0	30	0	0	0	178	0	0	0	208
Tecnico della trasformazione agroalimentare	31	0	0	0	0	0	0	13	31	13
<b>Totale</b>	<b>1.426</b>	<b>2.437</b>	<b>0</b>	<b>113</b>	<b>340</b>	<b>499</b>	<b>360</b>	<b>448</b>	<b>2.126</b>	<b>3.497</b>

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

## 4. LA SPESA

### *L'impegno e la spesa*

L'analisi delle risorse dedicate ai percorsi di IFP e, più in generale alle azioni inerenti la qualificazione dei giovanissimi, nonché alle misure antidispersione, permette di presentare un quadro generale, atto a fornire un ordine di grandezza delle somme che sono state impegnate ed erogate dalle Amministrazioni Regionali e delle P.A. per favorire la partecipazione dei giovani minori di 18 anni ai percorsi formativi previsti per legge. I dati che si presentano di seguito riguardano gli anni solari 2009 e 2010.

Prima di avviare l'analisi di dettaglio, appare opportuno evidenziare un aspetto critico nel volume delle risorse finanziarie che il Paese mette a disposizione degli interventi formativi per l'acquisizione di una qualifica triennale nell'ambito dei percorsi di IFP. Infatti, come già descritto in apertura del cap. 3, nel corso degli anni il numero degli allievi dei percorsi di IFP è progressivamente cresciuto in misura assai rilevante (+59 mila allievi negli ultimi 5 anni, +26mila allievi negli ultimi 3 anni e +14 mila allievi nell'ultimo anno). Inoltre si registra, in molte regioni, una ulteriore domanda di formazione nei percorsi triennali che continua a risultare inevasa a causa della insufficienza delle risorse destinate. In presenza di questi due fenomeni (crescita degli allievi e domanda inevasa) si è, negli ultimi anni, osservata una contrazione del volume di finanziamenti nazionali, che è passato dai 202 milioni di Euro stanziati dal Ministero del Lavoro fino al 2008, agli attuali 189 milioni di euro per l'annualità 2011<sup>30</sup>.

Passando all'analisi delle due annualità oggetto del presente monitoraggio, si osserva come i valori totali delle risorse impegnate ed erogate nel corso dell'anno 2009 raggiungono rispettivamente 806 e a 545 milioni di euro. Per l'anno 2010, i valori dell'impegno e delle erogazioni ammontano rispettivamente a 598 e 404 milioni di euro. Per entrambe le annualità, il rapporto tra impegnato ed erogato è pari a circa 68%.

---

<sup>30</sup> Ricordiamo che dal 2008 il Ministero dell'Istruzione non eroga più risorse per i percorsi di IFP. Le uniche erogazioni di risorse nazionali risultano dunque essere state quelle effettuate da parte del Ministero del Lavoro

Tabella 4.1 - Distribuzione per regione e per circoscrizione territoriale delle risorse impegnate ed erogate per il diritto – dovere – anni 2009 e 2010

Regioni	Risorse Impegnate			Risorse Erogate		
	2009	2010	Variazione % tra 2009 e 2010	2009	2010	Variazione % tra 2009 e 2010
Piemonte	108.058.006	111.271.974	+2,9	62.728.954	51.602.031	-21,6
Valle D'Aosta	3.600.061	2.540.000	-41,7	2.030.165		
Lombardia*	193.660.916	94.623.009	-104,7	133.730.346	109.268.770	-22,4
Liguria	24.121.907	20.283.837	-18,9	19.522.737	17.181.516	-13,6
Veneto	102.443.222	100.980.286	-1,4	82.450.465	13.747.239	-499,8
Friuli-Venezia Giulia	43.122.457	30.792.013	-40,0	42.685.700	23.065.000	-85,1
Emilia-Romagna	60.509.978	56.650.029	-6,8	29.143.194	31.721.942	+8,1
Bolzano <sup>31</sup>	-	-	-	-	-	-
Trento	34.496.372	42.013.893	+17,9	33.587.881	42.268.119	+20,5
Toscana	11.584.053	14.064.709	+17,6	7.298.155	8.400.971	+13,1
Umbria	8.847.913	6.135.521	-44,2	2.922.792	4.355.925	+32,9
Marche	2.538.075	1.192.792	-112,8	1.787.043	599.130	-198,3
Lazio	32.557.023	58.419.765	+44,3	29.535.561	43.134.564	+31,5
Abruzzo	7.077.915	5.798.957	-22,1	3.237.427	2.658.493	-21,8
Molise	760.801	640.000	-18,9	170.040	341.400	+50,2
Campania	16.688.811	7.000.000	-138,4	28.567.270	13.325.001	-114,4
Puglia	22.567.490	5.616.000	-301,8	11.790.049	0	-
Basilicata	760.801	2.437.093	68,8	170.040	868.340	+80,4
Calabria	22.197.921	0	-	9.474.000	1.834.228	-416,5
Sicilia	111.100.384	37.547.696	-195,9	44.549.797	39.788.011	-12,0
Sardegna <sup>32</sup>	-	-	-	-	-	-
Nord-ovest	329.440.890	228.718.820	-44,0	218.012.202	178.052.318	-22,4
Nord-est	240.572.029	230.436.221	-4,4	187.867.240	110.802.300	-69,6
Centro	55.527.064	79.812.787	+30,4	41.543.551	56.490.590	26,5
Sud	70.053.738	21.492.050	-226,0	53.408.827	19.027.462	-180,7
Isole	111.100.384	37.547.696	-195,9	44.549.797	39.788.011	-12,0
<b>Totale</b>	<b>806.694.104</b>	<b>598.007.574</b>	<b>-34,9</b>	<b>545.381.617</b>	<b>404.160.680</b>	<b>-34,9</b>
Differenza tra 2009 e 2010		-208.686.531	-0,3		-141.220.937	-0,3

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

\*La Lombardia non ha fornito, per l'anno 2010, il dato relativo alle Province

Rispetto al 2008, il volume delle risorse impegnate nel 2009 è risultato notevolmente superiore (+188 mila euro, pari al 30% in più), così come cresce il valore delle risorse erogate, passate da 516 a 545 milioni di euro (+5,6%). Tra il 2009 ed il 2010 diminuisce invece sia il valore delle impegnate che quello delle erogate di circa il 26%. Va tuttavia considerato che lo scarto potrebbe essere meno consistente di quanto appare in

<sup>31</sup> Per quanto riguarda le P.A di Trento e Bolzano, la Legge 23 dicembre 2009, n. 191, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)" e in particolare i commi da 106 a 126 dell'articolo 2, che disciplinano la revisione dell'ordinamento finanziario delle P.A. di Trento e Bolzano e la regolazione dei loro rapporti finanziari con lo Stato, prevedono l'attribuzione alle due Province di una serie di funzioni di competenza statale e la cessazione di tutti i trasferimenti a carico dello Stato previste dalle varie leggi di settore in favore delle Regioni. Pertanto, a partire dall'annualità 2010, le risorse del Ministero del Lavoro a favore delle due Province Autonome per i percorsi finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere sono rese indisponibili a fronte dell'attuazione di nuovi meccanismi di fiscalizzazione.

<sup>32</sup> La Sardegna, con nota del 16.3.2011, ha comunicato al Ministero dell'Istruzione che non effettua percorsi di IFP finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere.

quanto in parte ascrivibile ad una maggiore disponibilità di dati per il 2009 rispetto al 2010, in particolare per la Regione Lombardia.

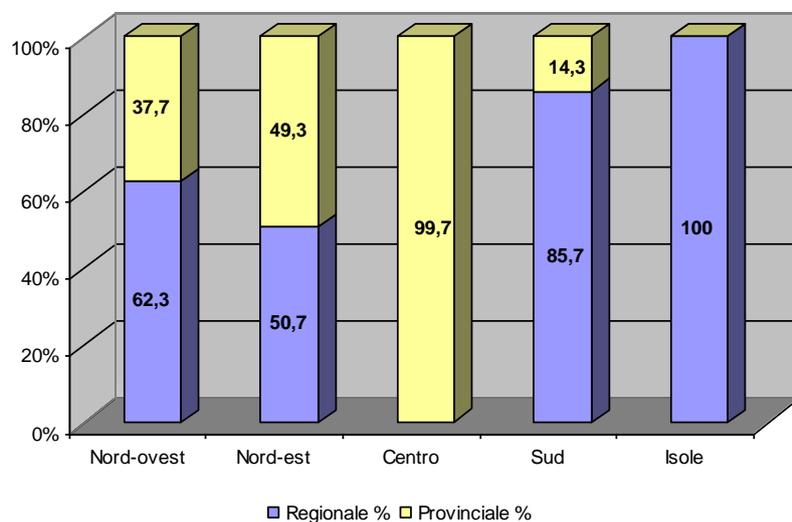
Inoltre, va ancora una volta precisato come da tali oscillazioni non sia possibile "in automatico" dedurre crescita o riduzione del sistema, in quanto queste dipendono spesso dal periodo dell'anno nel quale si realizzano impegni ed erogazioni da parte delle Amministrazioni regionali, talvolta a valenza pluriennale. Inoltre l'impegno e le erogazioni sono condizionati dalle tempistiche dei trasferimenti a monte del processo.

### **La gestione**

L'analisi della gestione delegata alle Province vede, per il biennio 2009/2010, la permanenza di un sostanziale pareggio tra la componente regionale e provinciale (parità perfetta sulle quote impegnate e rispettivamente 57% e 43% sulle risorse erogate).

A livello di circoscrizione territoriale, l'analisi delle erogazioni mostra un Centro a gestione esclusivamente provinciale mentre le circoscrizioni meridionali (eccezion fatta per le erogazioni della Calabria) sono connotate da una gestione regionale. Nord-est e Nord-ovest sono miste, con una prevalenza di gestione regionale nel Nord-ovest (62%) ed un equilibrio quasi perfetto nel Nordest (51% regionale contro il 49% provinciale).

Graf. 4.1 - Distribuzione della gestione centralizzata e delegata delle risorse per il diritto-dovere, per circoscrizione territoriale – biennio 2009-2010

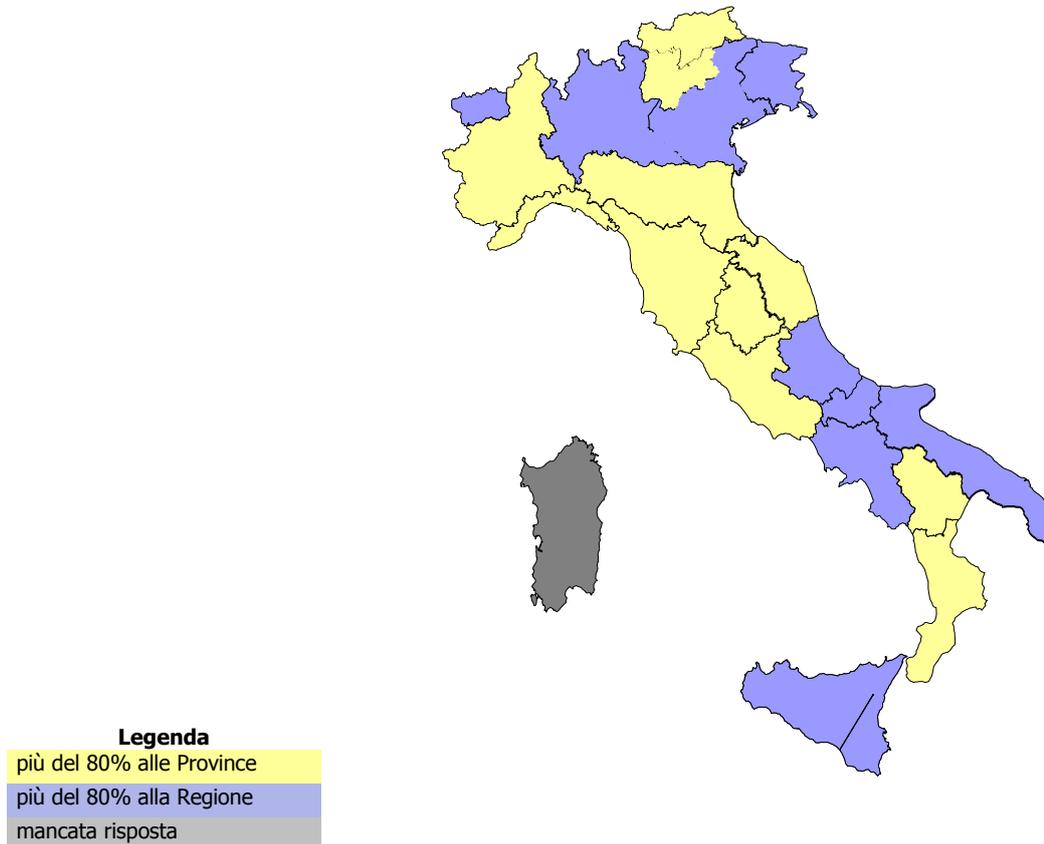


Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

Osservando le singole regioni, l'analisi delle risorse erogate evidenzia una polarizzazione netta della gestione diretta o delegata, descritta cromaticamente dalla figura della nostra penisola. Le Regioni in azzurro corrispondono alle Amministrazioni presso le quali oltre 80% delle risorse sono gestite direttamente a livello regionale, mentre la campitura in giallo caratterizza i territori presso i quali oltre 80% delle erogazioni è avvenuto a livello provinciale. Non esistono regioni che presentino, nell'insieme, parità tra le due tipologie di gestione. Per trovare un equilibrio dobbiamo osservare gli impegni di spesa, laddove la regione delle Marche

mostra un sostanziale pareggio tra Regione e totale delle Province, sia sull'erogato 2010 che sul totale dell'impegnato per il biennio 2009-10. Analogamente, le somme impegnate da Regione e Province si suddividono equamente nel caso della Lombardia, per l'annualità 2009.

Fig. 4.1 - Distribuzione della gestione centralizzata e delegata delle risorse per il diritto-dovere sul territorio nazionale – biennio 2009-2010



Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

Spostando l'osservazione verso la gestione delegata, vediamo che nel corso del 2009 il totale delle risorse impegnate a favore delle Province da parte delle Amministrazioni regionali è stato pari ad oltre 338 milioni di euro mentre i trasferimenti sono ammontati a 162 milioni di euro. Rispetto al 2008 risultano quindi cresciuti gli impegni (+89 milioni) e diminuite le erogazioni (-91 milioni).

Durante il 2010 sono stati impegnati a favore delle Province oltre 291 milioni di euro, ovvero 47 milioni in meno rispetto all'anno precedente, somma integralmente recuperata nei trasferimenti dalle regioni alle Province, che assommavano a quasi 209 milioni di euro.

Tab. 4.2 - Risorse impegnate per le Province e trasferite dalla Regione alle Province per regione e per circoscrizione territoriale – anni 2009 e 2010

Regioni	2009			2010		
	Impegnato per le Province (V.A.)	Trasferito alle Province (V.A.)	Trasferito/Impegnato per le Province (%)	Impegnato per le Province (V.A.)	Trasferito alle Province (V.A.)	Trasferito/Impegnato per le Province (%)
Piemonte	108.058.006	62.728.954	58,1	111.271.974	51.602.031	46,4
Valle D'Aosta	-	-	-	-	-	-
Lombardia	98.895.481	2.304.596	2,3	24.174.766	33.933.864	140,4
Liguria	15.123.516	7.561.758	50,0	14.041.439	10.186.784	72,5
Veneto	5.490.420	4.270.327	77,8	9.000.000	-	0,0
Friuli-Venezia Giulia	0	0	-	0	0	-
Emilia-Romagna	56.277.432	56.277.432	100	54.320.701	45.147.033	83,1
Bolzano	-	-	-	-	-	-
Trento	-	-	-	-	-	-
Toscana	16.606.058	16.606.058	100	12.916.472	12.916.472	100
Umbria	2.078.484	1.003.509	48,3	5.945.532	4.321.710	72,7
Marche	0	1.787.043	-	301.062	301.062	100
Lazio	36.000.000	0	-	57.215.471	44.667.610	78,1
Abruzzo	0	0	-	0	0	-
Molise	0	0	-	0	0	-
Campania	0	0	-	0	0	-
Puglia	0	0	-	0	0	-
Basilicata	0	0	-	2.437.093	868.340	35,6
Calabria	0	9.474.000	-	0	4.858.228	-
Sicilia	0	0	-	0	0	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-
Nord-ovest	222.077.004	72.595.309	32,7	149.488.179	95.722.680	64,0
Nord-est	61.767.852	60.547.759	98,0	63.320.701	45.147.033	71,3
Centro	54.684.542	19.396.610	35,5	76.378.537	62.206.855	81,4
Sud	0	9.474.000	-	2.437.093	5.726.568	235,0
Isole	0	0	-	0	0	-
<b>Totale</b>	<b>338.529.398</b>	<b>162.013.677</b>		<b>291.624.511</b>	<b>208.803.135</b>	
Differenza tra 2008 e 2009	+88.774.030	-91.575.886				
Differenza tra 2009 e 2010				-46.904.887	+46.789.458	

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

### Le fonti

La provenienza delle risorse gestite nel corso del 2009 e del 2010 evidenzia qualche cambiamento rispetto alle annualità precedenti. La quota di risorse regionali/provinciali continua ad essere assai rilevante: 38% delle impegnate nel 2009, che diventano 46,7% nel 2010 e 41,5% delle erogate 2009, che crescono fino a 44,2% nel 2010.

Ma, per le annualità considerate, è risultata percentualmente più elevata rispetto alle altre la quota di risorse messe a disposizione dal Ministero del Lavoro, che raggiunge il 40% delle somme impegnate nel 2009 ed il 26,6% delle impegnate 2010 e costituisce oltre il 37% delle erogazioni per ciascuna delle due annualità.

Nella distribuzione delle diverse "borse" dalle quali provengono le risorse, la presenza della componente delle risorse nazionali è stata dunque maggiore rispetto alle precedenti annualità. Scende invece la componente di Fondo Sociale Europeo, che costituisce il 20% delle impegnate 2009, il 25% delle impegnate 2010 e non raggiunge il 20% nelle erogazioni di ciascuna delle due annualità.

L'esame del dettaglio circoscrizionale evidenzia notevoli differenze tra le diverse aree territoriali. In particolare, spicca la quasi completa assenza di risorse regionali per l'Area del Sud, dove solo l'Abruzzo contribuisce con risorse proprie. Viceversa, le Regioni del Nord contribuiscono notevolmente con le proprie risorse, con un contributo che va tra il 37% delle impegnate del Nord-ovest nel 2009 ed il 56% delle erogate del Nord-est nel 2010. Le regioni del Centro hanno concentrato lo sforzo nell'annualità 2009 contribuendo con un determinante 52% delle impegnate e 65% delle erogate ed utilizzando, nel corso del 2010, quasi esclusivamente risorse MLPS o comunitarie.

Tab. 4.4 - Provenienza delle risorse impegnate da Regione e P.A. - annualità 2009 e 2010\* (%)

Circoscrizione territoriale	Anno	Risorse Regionali/ Provinciali	Risorse nazionali MLPS	Risorse nazionali MIUR	Risorse comunitarie	Totale risorse impegnate
Nord-ovest	2009	36,8	44,7	0,9	17,5	100
	2010	48,6	29,9	3,8	17,7	100
Nord-est	2009	42,6	22,6	2,6	32,1	100
	2010	44,4	21,7		33,9	100
Centro	2009	52,5	19,8	0,7	26,9	100
	2010	1,9	54,0	2,6	41,5	100
Sud	2009	0,4	78,3	0,7	20,7	100
	2010	0,0	63,9	0,0	36,1	100
Isole	2009	49,1	49,6	1,3		100
	2010	100				100
<b>Totale</b>	<b>2009</b>	<b>38,2</b>	<b>40,0</b>	<b>1,4</b>	<b>20,4</b>	<b>100</b>
	<b>2010</b>	<b>46,7</b>	<b>26,6</b>	<b>1,7</b>	<b>25,0</b>	<b>100</b>
Differenza percentuale tra 2009 e 2010		+8,5	-13,4	+0,3	+4,6	

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

\*Mancano, per i motivi esplicitati nelle note delle pagine precedenti, i dati di Bolzano e Sardegna e, per il 2009, anche i dati di Valle d'Aosta e Basilicata

Tab. 4.5 - Provenienza delle risorse erogate da Regioni e P.A. - annualità 2009 e 2010\* (%)

Circoscrizione territoriale	Anno	Risorse Regionali/ Provinciali	Risorse nazionali MLPS	Risorse nazionali MIUR	Risorse comunitarie	Totale risorse impegnate
Nord-ovest	2009	43,0	42,1	0,5	14,4	100
	2010	40,8	40,3	2,7	16,2	100
Nord-est	2009	46,7	22,3	3,8	27,1	100
	2010	56,3	22,2	0,0	21,5	100
Centro	2009	65,5	12,7	1,0	20,9	100
	2010	1,3	52,5	3,4	42,8	100
Sud	2009	0,4	76,4	0,2	23,0	100
	2010	0,0	89,3	1,5	9,2	100
Isole	2009	38,3	58,4	3,3	0,0	100
	2010	61,8	38,2	0,0	0,0	100
<b>Totale</b>	<b>2009</b>	<b>41,5</b>	<b>37,7</b>	<b>1,9</b>	<b>18,9</b>	<b>100</b>
	<b>2010</b>	<b>44,2</b>	<b>37,6</b>	<b>1,5</b>	<b>16,7</b>	<b>100</b>
Differenza percentuale tra 2009 e 2010		+2,8	-0,2	-0,3	-2,3	

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

\*Mancano, per i motivi esplicitati nelle note delle pagine precedenti, i dati di Bolzano e Sardegna

### Le finalità

La distribuzione percentuale dell'utilizzo delle risorse per il diritto-dovere, al contrario, non fa registrare quasi nessuno scostamento rispetto alle precedenti annualità. Quasi 91% delle somme impegnate nel 2009 ed il 94% delle impegnate nel 2010 è destinato ai percorsi formativi, laddove, tra le erogate delle due annualità, il valore si attesta su 92%. All'apprendistato per il diritto-dovere è riservato il 3,7% degli impegni del 2009 e lo 0,5% delle erogazioni, quote che scendono, rispettivamente, allo 0,8% ed allo 0,1% nel 2010. A tale proposito va ricordato come, per il periodo riferito alla presente rilevazione, in assenza di una regolamentazione dell'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere, come definito dall'art. 48 del d.lgs. 276/03, rimaneva vigente il precedente quadro normativo, definito dalla legge n. 25/1955 e dalla legge n. 196/97<sup>33</sup>.

Il peso percentuale delle risorse per i servizi per l'Impiego sale tra il 2009 ed il 2010 dallo 0,8% al 2,2% tra le impegnate e da 1,2% a 2,9% tra le erogate (crescita dovuta al Centro ed al Nord).

Infine, le azioni di sistema (anagrafi, orientamento, ecc.), dopo una crescita tra il 2008 ed il 2009 (prevalentemente dovuta ai valori della Campania), perdono quota ed arrivano, a costituire, nel 2010, poco meno del 3% degli impegni ed il 4,6% delle erogazioni.

<sup>33</sup> I Protocolli di intesa siglati dalle Regioni Lombardia (26/09/2010) e Veneto (23/03/2011) con il Ministero del Lavoro ed il Ministero dell'Istruzione, per l'avvio di una fase sperimentale, che prevede l'attuazione di percorsi di formazione formale della durata di 400 ore annue, finalizzati all'acquisizione delle qualifiche di cui al D.I. del 15/06/2010, si riferiscono ad un periodo successivo rispetto a quello oggetto di analisi del presente lavoro, ed è pertanto prevedibile che se ne potranno osservare le ricadute nella prossima rilevazione.

Tab. 4.6 Utilizzo delle risorse impegnate da Regioni e P.A. – anni 2009 e 2010 (%)

Circoscrizione territoriale	Anno	Per percorsi formativi	Per apprendistato per il diritto-dovere	Per le attività dei servizi per l'impiego	Per altre attività di supporto (orientamento, anagrafi, ecc.)	Totale
Nord-ovest	2009	86,9	8,4	1,4	3,3	100
	2010	94,2	0,0	2,7	3,1	100
Nord-est	2009	94,4	0,9	0,3	4,4	100
	2010	93,0	2,1	2,5	2,5	100
Centro	2009	89,3	0,1	2,0	8,6	100
	2010	92,6	0,1	2,0	5,3	100
Sud	2009	88,7	0,0	0,0	11,3	100
	2010	98,4	0,0	0,0	1,6	100
Isole	2009	100	0,0	0,0	0,0	100
	2010	100	0,0	0,0	0,0	100
<b>Totale</b>	<b>2009</b>	<b>91,3</b>	<b>3,7</b>	<b>0,8</b>	<b>4,2</b>	<b>100</b>
	<b>2010</b>	<b>94,0</b>	<b>0,8</b>	<b>2,2</b>	<b>2,9</b>	<b>100</b>
Differenza % tra 2009 e 2010		+2,8	-2,9	+1,4	-1,3	

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

\*Mancano, per i motivi esplicitati nelle note delle pagine precedenti, i dati di Bolzano e Sardegna

Tab. 4.7 - utilizzo delle risorse erogate da Regioni e P.A. – anni 2009 e 2010 (%)

Circoscrizione territoriale	Anno	Per percorsi formativi	Per apprendistato per il diritto-dovere	Per le attività dei servizi per l'impiego	Per altre attività di supporto (orientamento, anagrafi, ecc.)	Totale
Nord-ovest	2009	95,7	0,0	2,0	2,2	100
	2010	92,4	0,0	3,4	4,2	100
Nord-est	2009	95,1	1,3	0,5	3,1	100
	2010	87,9	0,4	3,8	7,9	100
Centro	2009	94,2	0,3	2,3	3,1	100
	2010	93,7	0,4	2,3	3,6	100
Sud	2009	56,5	0,0	0,0	43,5	100
	2010	99,4	0,0	0,0	0,6	100
Isole	2009	100	0,0	0,0	0,0	100
	2010	100	0,0	0,0	0,0	100
<b>Totale</b>	<b>2009</b>	<b>91,9</b>	<b>0,5</b>	<b>1,2</b>	<b>6,5</b>	<b>100</b>
	<b>2010</b>	<b>92,4</b>	<b>0,1</b>	<b>2,9</b>	<b>4,6</b>	<b>100</b>
Differenza % tra 2009 e 2010		+0,5	-0,3	+1,7	-1,9	

Fonte: Elaborazione Isfol su dati regionali e provinciali

\*Mancano, per i motivi esplicitati nelle note delle pagine precedenti, i dati di Bolzano e Sardegna.

